

Corso di Laurea Magistrale in
“Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”
Analisi della domanda di formazione e di consultazione delle parti interessate
(a.a. 2018-2019)

Indice

- 1. Premessa: presentazione del Corso di Studio in breve*
 - a. Descrizione delle consultazioni dirette
 - b. Protocolli e Convenzioni

- 2. Analisi documentale*
 - a. Legislazione
 - b. Convegni
 - c. Altre iniziative
 - d. Regolamento
 - e. Documenti prodotti da istituzioni pubbliche (assessorati, ministeri)
 - f. Indagini sul mercato del lavoro dei laureati

- 3. Esiti e conclusioni di seminari e convegni sul tema*
 - a. Esiti incontri di co-progettazione diretta con le parti sociali ed economiche
 - b. Esito indagini sul campo con le parti sociali ed economiche
 - c. Report annuale sulle attività del Comitato di Indirizzo

- 4. Conclusioni e raccomandazioni*

- 5. Appendice*

1. Premessa: presentazione del Corso di Studio in breve

Il primo Corso di Laurea Specialistica dell'allora Facoltà di Scienze della Formazione, poi confluita nel Dipartimento di Studi Umanistici, è stato istituito nell'a.a. 2001-2002 con la denominazione di "Progettista e Dirigente dei Servizi Educativi e Formativi"; successivamente, a partire dall'a.a. 2009-2010, è stato attivato un Corso di Laurea Magistrale Interclasse (in allegato il documento di sintesi del parere favorevole del Comitato Regionale Universitario di Coordinamento Puglia) in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa", articolato in due classi: LM-50 ("Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi") ed LM-85 ("Scienze Pedagogiche").

Entrambe le Classi di Laurea appaiono direttamente riferibili e coerenti con la specificità formativa e culturale del Corso di Laurea Triennale in "Scienze dell'Educazione e della Formazione", attivo dall'a.a. 2001-2002 (anch'esso riformato nel corso degli anni) e funzionale allo svolgimento delle professioni socio-educative.

L'istituzione del nuovo Corso di Laurea Interclasse, che per l'affinità, in termini di settori scientifico-disciplinari caratterizzanti le due Classi di Laurea citate, consente di mantenere una stretta e reciproca corrispondenza tra i due percorsi formativi, ha risposto a una serie di motivazioni: da un lato è evidente la volontà di capitalizzare e a dare continuità al già sperimentato Corso di Laurea Specialistica attivato, in base al DM 509/1999, nella Classe di Laurea 56/S, "Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi e Formativi", ora LM-50; dall'altro lato si è cercato di soddisfare le richieste, provenienti dal territorio, di un percorso di studi magistrali (relativo alla Classe di Laurea Magistrale in "Scienze Pedagogiche", ora LM-85) funzionale alla formazione della figura del pedagogo, nonché all'accesso all'insegnamento nella scuola, una volta completato il processo di abilitazione all'insegnamento e superati i concorsi previsti dalla normativa vigente.

Si conferma l'alto numero degli studenti immatricolati, prova del fatto che il Corso di Laurea Interclasse soddisfa le aspettative del territorio. I dati relativi all'anno accademico 2018/2019, fermi al 07/01/2019, registrano 95 iscritti. Il numero, nettamente inferiore rispetto allo scorso anno, che contava 146 immatricolati, va però letto in rapporto al lungo periodo concesso agli studenti per le iscrizioni, che non esclude un probabile aumento nei prossimi mesi. Peraltro tali valori si riferiscono a tutti coloro che hanno materialmente consegnato la domanda di immatricolazione.

a. Descrizione delle consultazioni dirette

Sin dalla sua istituzione il nuovo Corso di Laurea Interclasse ha tenuto conto della complessità delle istanze sociali che intendevano sostenerne la costituzione, con specifico riferimento agli studenti e

alle rispettive famiglie, nonché alle numerose altre parti sociali (istituzioni e centri culturali e di ricerca, società scientifiche, amministrazioni, associazioni professionali e dei lavoratori, organizzazioni pubbliche e private rappresentative delle realtà economiche e imprenditoriali, della produzione di beni e di servizi, delle professioni), soprattutto locali, interessate al nuovo profilo culturale e professionale che si intendeva formare. Le suddette parti sociali, espressione dei bisogni formativi e professionali del mondo del lavoro e della ricerca scientifica a livello locale e nazionale, sono state coinvolte a partire dalla definizione dei profili culturali e professionali per la programmazione dell'offerta formativa.

Gli incontri con le parti interessate vengono organizzati periodicamente, una o più volte l'anno, con cadenza regolare. Nella maggior parte dei casi si tratta di riunioni in presenza, ma per agevolare la partecipazione di enti stranieri non si esclude, in caso di necessità, la possibilità di effettuare riunioni via skype o nella forma telematica.

La consultazione viene avviata in alcuni casi dal Referente del Corso di Studio Magistrale in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa", spesso in collaborazione con il Referente del Corso di Studio Triennale in "Scienze dell'Educazione e della Formazione", in altri casi dalla Commissione Tirocini, che cura i rapporti con le aziende del territorio che ospitano i tirocinanti del Dipartimento, o dalla Commissione Orientamento del Dipartimento, che si occupa prevalentemente dell'organizzazione di tavoli tecnici con le aziende del territorio per l'alternanza scuola-lavoro. Quando a convocare i tavoli tecnici o gli incontri con le parti sociali sono i Presidenti delle suddette commissioni di Dipartimento, gli stessi sono soliti concordare le modalità di consultazione con i Referenti dei Corsi di Studio, con i quali condividono l'organizzazione degli incontri.

Di seguito i tavoli tecnici relativi all'anno accademico 2018-2019:

- *Tavolo tecnico dell'11 aprile 2018* (consultazione diretta)

L'incontro, convocato dalle Referenti dei due Corsi di Studio – Triennale e Magistrale – di area pedagogica, ha riunito per la seconda volta dalla sua istituzione i membri del Comitato di Indirizzo. Ha partecipato alla riunione, oltre alle due Referenti, la Responsabile della Società Cooperativa Sociale Casa dei Bambini di Foggia, in rappresentanza dell'Opera Nazionale Montessori. In quella occasione i presenti hanno discusso delle figure professionali dell'educatore professionale socio-pedagogico e del pedagogista, così come normate dalla legge del 27 dicembre 2017, n. 205, commi 594-601, che traccia con precisione gli ambiti dell'attività professionale e i relativi contesti di lavoro, nonché le specifiche conoscenze e competenze da acquisire tramite i percorsi universitari, che la legge identifica, tra gli altri, con quelli previsti dalle nostre Classi di Laurea Triennale (L19) e Magistrali (LM50 ed LM85);

- *Tavolo tecnico del 24 ottobre 2018 (consultazione diretta)*

L'incontro, convocato dalle Referenti dei due Corsi di Studio – Triennale e Magistrale – di area pedagogica ha visto la partecipazione, in modo particolare, dei rappresentanti delle scuole per l'infanzia pubbliche e private di Foggia. Erano presenti all'incontro la Dirigente Scolastica della Scuola dell'Infanzia e Primaria "S. Chiara", una rappresentante della Scuola dell'Infanzia e Primaria Paritaria "Istituto Marcelline", un rappresentante del Consorzio Icaro, una rappresentante del Nido "Mondo Piccolo" e un rappresentante del Nido "Il giardino di Karol e Pio". La Referente del Corso di Studio in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" ha precisato che l'impegno che il Dipartimento assume è quello di monitorare periodicamente l'efficacia dell'offerta formativa del corso per renderlo rispondente ai bisogni del territorio e delle parti sociali, nonché alle esigenze imprenditoriali del territorio, espresse in questa circostanza dai rappresentanti intervenuti al tavolo tecnico. Al centro della riflessione la ridefinizione del ruolo e delle competenze della figura dell'educatore e di quella del pedagogo alla luce della più recente normativa in materia, con particolare riferimento alla legge di bilancio 2017, alla legge 65 del 2017, alla legge 378 del 2018 e alla nota ministeriale n. 14176 del 2018. In particolare, in riferimento alla figura del pedagogo, si è chiarita la necessità di formare competenze di coordinamento e gestione dei servizi educativi, compresi quelli per la prima infanzia, che la normativa affida a questa figura professionale. A tal proposito la Referente ha ribadito la funzione imprescindibile, nel territorio, del suddetto Corso di Studio Magistrale, che è l'unico a consentire l'accesso alle funzioni apicali previste nei servizi socio-educativi, compresi quelli per l'infanzia. Per qualificare ulteriormente la figura professionale del pedagogo, come richiede la normativa, nonché per potenziare le sue competenze specialistiche e di coordinamento, la Referente ha sottolineato l'opportunità di procedere a una revisione del Corso di Studio per rendere l'offerta formativa più rispondente alle esigenze del territorio e delle parti sociali interessate. In modo particolare, in continuità con la formazione triennale, si dovrebbe procedere ad ampliare le competenze gestionali degli studenti, che devono puntare su una maggiore conoscenza delle politiche di sviluppo dei sistemi urbani per poter avviare un lavoro di rete e progettare e realizzare con efficacia l'implementazione di nuovi e più qualificati servizi educativi. In riferimento all'esigenza emersa durante il tavolo tecnico, relativa alla necessità di potenziare le soft skills, utili a gestire le esperienze complesse che le professioni educative e di cura presentano, si è condivisa la necessità di ampliare le conoscenze e le competenze degli studenti nel settore delle politiche comunitarie, anche sul piano giuridico, e di rafforzare le competenze in ambito psicologico, necessarie per fronteggiare gli specifici bisogni di cura dell'utenza con cui le figure professionali in uscita dal Corso di Studio andranno ad operare.

- *Tavolo tecnico del 13 marzo 2019* (consultazione diretta)

L'incontro, convocato dalla Delegata all'Orientamento del Dipartimento, in accordo con le Referenti dei due Corsi di Studio – Triennale e Magistrale – di area pedagogica, ha visto la partecipazione, per il Dipartimento, del Direttore e della Delegata alla Didattica, e per il territorio quella dei docenti referenti per l'orientamento delle scuole superiori di Foggia e provincia, nonché di un referente dell'ufficio scolastico provinciale.

L'incontro ha focalizzato l'attenzione sulla necessità di un potenziamento della rete di scuole per la costruzione di una offerta formativa sempre più partecipata, che possa elevare ulteriormente la qualità del successo formativo degli studenti dei Corsi di Studi del Dipartimento. Sono state presentate le novità normative in materia di professioni educative, focalizzando l'attenzione sul riconoscimento importante che tali novità attribuiscono alle professioni educative, la cui occupabilità sarà fortemente condizionata in meglio. I presenti hanno chiesto di investire maggiormente nella progettazione di percorsi che possano essere trasversali ai vari indirizzi di studio (per esempio percorsi sull'occupabilità o sulle career management skills). L'idea che è stata formulata è quella di elaborare un protocollo unico per creare una rete di scuole per l'orientamento che lavori, da un lato, sulle competenze specifiche dei professionisti dell'educazione e, dall'altro lato, su competenze per l'orientamento più generali. L'Ufficio Scolastico Provinciale si è mostrato interessato e si è detto disponibile a sostenere tali attività e a patrocinarle.

b. Protocolli e Convenzioni

L'attivo confronto e il costante rapporto di collaborazione con le parti interessate ha portato, nel tempo, alla stipula di numerosi protocolli e convenzioni per attività didattiche e di ricerca tra i docenti afferenti al Corso di Studio in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” e i rappresentanti del mondo della produzione e delle professioni di riferimento (vedi allegato 2).

➤ Protocolli e Convenzioni per attività didattiche

- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Isabella Loiodice), il Dipartimento di Scienze Agrarie, degli Alimenti e dell'Ambiente e l'Aidp (Associazione Italiana Direttori del Personale – Gruppo Regionale Puglia) per la realizzazione di attività di formazione e ricerca-azione sui temi dell'orientamento e del placement.

➤ Protocolli e Convenzioni per attività di ricerca

Nel 2018 sono stati stipulati altri accordi con vari enti del territorio:

- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici e le Università italiane in rete (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Loiodice);
- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica prima della prof.ssa Loiodice, ora della prof.ssa De Serio) e la Rete Penelope di Foggia per attività di promozione della lettura nel territorio foggiano.

Di seguito, invece, i protocolli di intesa e le convenzioni ancora in atto:

- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Barbara De Serio) e la Società Cooperativa Casa dei Bambini di Foggia per la realizzazione di ricerche pedagogiche nel metodo Montessori;
- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Isabella Loiodice) e l'Associazione Adolescere di Voghera per attività di studio e di ricerca e per la realizzazione di stage e tirocini residenziali;
- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio) e le Edizioni La Meridiana di Molfetta per la creazione di una rete di soggetti istituzionali e del privato sociale;
- Protocollo di intesa tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Antonia Chiara Scardicchio) e l'Associazione Italiana Formatori (AIF);
- Convenzione tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Isabella Loiodice) e l'Associazione Ruiap (Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente) per l'attivazione del Master Universitario di I livello, promosso e coordinato dalla rete Ruiap in "Esperto nell'accompagnamento al riconoscimento delle competenze e alla validazione degli apprendimenti pregressi". Il Master, realizzato in Puglia grazie al coordinamento delle Università di Foggia, di Bari e del Salento, aveva l'obiettivo di formare una figura professionale in grado di supportare le persone nella ricostruzione dei loro saperi esperienziali e di gestire le pratiche di riconoscimento e di validazione degli apprendimenti acquisiti in contesti non formali e informali;
- Convenzione tra il Dipartimento di Studi Umanistici (con la responsabilità scientifica della prof.ssa Loiodice), il Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, i Dipartimenti di Giurisprudenza e di Scienze della Formazione, Psicologia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" per l'attivazione del Master

Universitario di I Livello (promosso e coordinato dall'Associazione Ruiap) in “Esperto nell'accompagnamento al riconoscimento delle competenze e alla validazione degli apprendimenti pregressi”.

Quanto alle attività di stage e tirocinio degli studenti del suddetto Corso di Studio, anche quelle sono regolate da apposite convenzioni con gli Enti ospitanti, che collaborano attivamente al miglioramento della qualità dei Corsi di Studio. Di seguito le principali aziende con le quali, ad oggi, il Dipartimento collabora per attività di studio e ricerca, avendo peraltro attivato con gli enti in questione convenzioni per l'attività di tirocinio degli studenti del Corso di Studio in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”:

- Azienda Speciale Consortile per la Gestione Associata delle Politiche Sociali, Ariano Irpino (AV);
- Asilo infantile D. Colombo-G. Morandi, Uboldo (VA);
- Associazione Culturando, Foggia;
- Associazione di promozione sociale “Educabilia”, Foggia;
- Associazione di promozione sociale “Gocce nell’oceano onlus”, Corato (BA);
- Associazione di Promozione Sociale “Il Girasole”, Foggia;
- Associazione di Promozione Sociale “Insieme S.I.V.O.L.A.”, Barletta (BAT);
- Associazione di promozione sociale NOIALTRI, Ortanova (FG);
- Associazione di volontariato “Casa famiglia della mamma”, Corato (BA);
- Associazione di Volontariato “I Diversabili” Onlus, Lucera (FG);
- Associazione di volontariato “Mario Del Sordo Dov’è sempre il sole”, Foggia;
- Associazione di volontariato Civivo 21 Onlus, Foggia;
- Associazione Internazionale Baresi nel Mondo-Editore, Bari;
- Associazione italiana Persone Down – Onlus – Sezione di Foggia;
- Associazione Nazionale tutte le Età attive per la solidarietà “Anteas”, Trani (BAT);
- Associazione volontari Emmanuel, Cerignola (FG);
- Azienda Sanitaria Locale di Potenza – ASP di Potenza;
- Cantieri di innovazione sociale soc. coop. Sociale – Impresa sociale CDC S.R.L., San Giovanni Rotondo (FG);
- Circolo Didattico “Prof. V. Caputi”, Bisceglie (BAT);

- Comune di Volturino;
- Consorzio Icaro S.C.S., Foggia;
- Cooperativa “L’Albero Azzurro –Nido – Primavera – Infanzia – Società Cooperativa Sociale”, Andria (BAT);
- Cooperativa Sanità Sociale, Cerignola (FG);
- Cooperativa Sociale “Aliante”, Manfredonia (FG);
- Cooperativa sociale “Si può fare”, Latiano (BR);
- Cooperativa Sociale Casa dei Bambini, Foggia;
- Cooperativa Sociale a R. L. “Ideas” Onlus, Benevento;
- Cooperativa sociale MEDTRAINING, Foggia;
- Cooperativa sociale Prometeo Onlus a M. P., Trani (BAT);
- Cooperativa Sociale Scurpiddu, Foggia;
- Cooperativa sociale SuperHando, Cerignola (FG);
- Covo dei folletti s.n.c. di Giovannielli Donata e Santorsola Raffaella, Adelfia (BA);
- Direzione Didattica Statale G. Rodari, Vieste (FG);
- Direzione didattica Statale “Don Milani”, Trinitapoli (BAT);
- Direzione Didattica Statale “G. Rodari”, Vieste (FG);
- Direzione Didattica Statale “P.zza 4 Novembre”, Sannicandro Garganico (FG);
- ENAIP Impresa Sociale SRL, Roma;
- EUROMEDITERRANEA SRL, Foggia;
- Federazione SCS/CNOS Salesiani per il sociale sede operativa di San Severo (FG);
- Fondazione Apulia felix Onlus, Foggia;
- Fondazione Bernardini Onlus – Scuola dell’Infanzia Paritaria, Arnesano (LE);
- Il Cerchio Magico – Società Cooperativa Sociale – Impresa Sociale, Venosa (PZ);
- Il Sogno di Don Bosco SCS, Bari;
- Istituto Comprensivo Parisi – De Sanctis, Foggia;
- Istituto Comprensivo – Moscati, Foggia;
- Istituto comprensivo “De Amicis”, San Ferdinando di Puglia (BAT);
- Istituto Comprensivo “Foscolo – De Muro – Lomanto, Canosa di Puglia (BAT);
- Istituto Comprensivo “G. Pascoli – Forgione”, San Giovanni Rotondo (FG);
- Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII”, Barile (FG);
- Istituto comprensivo San Fele, San Fele (PZ);

- Istituto comprensivo statale A. Casalini, San Marzano (TA);
- Istituto comprensivo Statale “Ex circolo didattico”, Rionero in Vulture (PZ);
- Istituto Comprensivo statale “San Giovanni Bosco – F. De Carolis”, San Marco in Lamis (FG);
- Istituto Comprensivo Statale “Tancredi – Amicarelli”, Monte Sant’Angelo (FG);
- Istituto Europeo Pegaso ONLUS, Foggia;
- Istituto Maria Ausiliatrice Scuola dell’ Infanzia paritaria F.M.A., Cerignola (FG);
- Istituto Regionale per la Formazione e la Ricerca – I.R.E.FORR. Potenza;
- ITS APULIA DIGITAL MAKER, Foggia;
- Ludoteca “Il gatto e la volpe” di Cannone Alessia, Cerignola (FG);
- NOAH SRLS, Foggia;
- Nova Apulia – S. cons. a R.L., Lecce;
- Oasi società cooperativa onlus, Torremaggiore (FG);
- Patronato INAC, Avellino;
- Polisportive Giovanili Salesiani (P.G.S.) – Associazione di promozione sportiva, San Severo (FG);
- Pro Loco UNPLI Canosa, Canosa di Puglia (BA);
- Scuola dell’infanzia paritaria “Santa Lucia”, Cellole (FG);
- Scuola materna paritaria M.SS. Altomare, Ortanova (FG);
- Sky Italia, Milano;
- Società Cooperativa Sociale Albero Azzurro, Margherita di Savoia (BAT);
- Società cooperativa Sociale Angelica, Manfredonia (FG);
- Società Cooperativa Sociale ONLUS “Louis Braille”, Foggia;
- Speranza Società Cooperativa Sociale, Manfredonia (FG);
- Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, Foggia;
- Utopicamente Aps (Associazione di promozione sociale), Foggia;
- Cooperativa sociale Fiordaliso, Foggia;
- Istituto comprensivo “Torelli-Fioritti”, Apricena (FG);

- Secondo Circolo didattico Mons.Petronelli, Trani (BAT);
- Istituto comprensivo “Ferrara-Marottoli”, Melfi (PZ);
- ASD Polisportiva Straordinariamente abili sport onlus, Foggia;
- Associazione scuola dell’infanzia paritaria “L’arcobaleno’s school”, San Severo (FG);
- Società Cooperativa sociale giardino dell’infanzia San Pio, Manfredonia (FG);
- Organizzazione di volontariato “Filippo Smaldone” onlus sede operativa di Foggia;
- Ri-coloriamo l’infanzia, San Cesario di Lecce (LE);
- Organizzazione di volontariato “Filippo Smaldone” onlus sede operativa di Roma, Foggia, Salerno, Bari, Barletta, Tabiano – L’amore non ha età, San Cesario di Lecce (LE);
- Organizzazione di volontariato “Filippo Smaldone” onlus sede operativa di Bari-Molfetta - “Liberi di sognare”, San Cesario di Lecce (LE);
- Organizzazione di volontariato “Filippo Smaldone” onlus sede operativa di Barletta “In corsa per il futuro”, San Cesario di Lecce (LE);
- Ente onlus, Ascoli Satriano (FG);
- Associazione di promozione sociale “I FUN”, Foggia;
- Cooperativa sociale “Le simpatiche canaglie”, Bisceglie (BAT);
- Istituto comprensivo “Grimaldi”, San Paolo di Civitate (FG);
- Fondazione Nuova Specie onlus, Troia (FG);
- Associazione “Il raggio di sole”, Foggia;
- Società cooperativa sociale “Imparare a crescere giocando”, Foggia;
- Cooperativa sociale “Un sorriso per tutti”, Cerignola (FG);
- Società Cooperativa Sociale Casa dei Bambini, Foggia.

Di seguito l’elenco degli stakeholders più attivi e più collaborativi con il nostro Dipartimento, le cui organizzazioni vengono maggiormente consigliate, se convenzionate, come sedi di tirocinio per gli studenti del Corso di Studio in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”:

- Aforis Impresa Sociale, Foggia;
- Anffas Onlus, Torremaggiore (Fg);
- Asilo Nido Le prime coccole, Foggia;
- Associazione Comunità Sulla strada di Emmaus, Foggia;

- Associazione di Volontariato Civico 21 Onlus, Foggia;
- Associazione Genoveffa De Troia, Foggia;
- Associazione Impegno Donna, Foggia;
- Associazione di Volontariato Mario Del Sordo, Foggia;
- As.so.ri. Onlus, Foggia;
- A.v.e. (Associazione Volontari Emmanuel), Cerignola (Fg);
- Baby Garden Società Cooperativa Sociale, Foggia;
- Biblioteca P. Antonio Fania del Convento San Matteo di San Marco in Lamis, San Marco in Lamis (Fg);
- Casa Accoglienza Santa Maria Goretti, Andria (BAT);
- Cat Confcommercio Pmi, Foggia;
- Centro Studi Diomede, Castelluccio dei Sauri (Fg);
- Centro Studi e Ricerche Laura Muriglio, Barletta (BAT);
- Cireneo Associazione Onlus, San Giovanni Rotondo (Fg);
- Compagnia delle Opere, Foggia;
- Consorzio di Cooperative Sociali Opus, Foggia;
- Cooperativa Sociale Arcobaleno, Foggia;
- Cooperativa Sociale Casa dei Bambini, Foggia;
- Cooperativa Sociale L'isola Felice, San Severo (Fg);
- Cooperativa Sociale Le coccole, Foggia;
- Cooperativa Sociale Perla, Bari;
- Cooperativa Sociale San Riccardo Pampuri, Foggia;
- Cooperativa Sociale Sorriso del Sole, Foggia;
- Cooperativa Sociale Villa Gaia, Andria (BAT);
- Enac Puglia, Foggia;
- Enac Impresa Sociale Srl, Foggia;
- Euromediterranea Spa, Foggia;
- Figlie del Divino Zelo, Trani (BAT);
- Fondazione Centri di Riabilitazione Padre Pio, San Giovanni Rotondo (Fg);
- Icaro Consorzio, Foggia;
- I piccoli di Karol Onlus, Foggia;
- Istituto Comprensivo Marcelline, Foggia;

- Istituto Maria Ausiliatrice Scuola dell'Infanzia paritaria F.M.A. – Opera Buonsanti, Cerignola (Fg);
- Istituto Pegaso Onlus, Foggia;
- Madtraining Cooperativa Sociale, Foggia;
- Nova Apulia – S. Cons. A.r.l., Lecce;
- Paidòs Cooperativa Sociale, Lucera (Fg);
- Redmond Api Form, Foggia;
- Scuola dell'Infanzia Allegra Brigata, Foggia;
- Smile Puglia, Foggia;
- Società Cooperativa Sociale Casa dei Bambini, Foggia;
- Ufficio Scolastico Regionale, Bari;
- Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, Foggia;
- Utopikamente Aps (Associazione di promozione sociale), Foggia.

2. Analisi documentale

Sulla base delle indicazioni ricevute dal Presidio della Qualità di Ateneo il Gruppo di Assicurazione della Qualità del Corso di Studio Magistrale Interclasse in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” sta lavorando intensamente sulla profilazione delle competenze della figura professionale in uscita del suddetto corso, anche al fine di elaborare un’analisi più dettagliata dei profili correlati a quello del pedagogo, ovvero del docente orientatore, specialista nelle scienze pedagogiche e nella progettazione formativa e curricolare, oltre che con funzioni di coordinamento e di gestione dei servizi educativi, al centro del percorso formativo magistrale, che comprende gli obiettivi qualificanti delle classi LM-50 ed LM-85.

Lo studente in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” che intenda laurearsi nella classe LM-50 (“Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi”) sarà un pedagogo specializzato nel coordinamento dei servizi educativi e nella formazione. Il coordinatore dei servizi educativi è infatti una figura professionale che svolge attività di consulenza, gestione e coordinamento di servizi educativi e formativi. Può assumere nelle aziende la responsabilità dei processi e delle unità organizzative; può lavorare in modo autonomo, assumendo funzioni di coordinamento e di gestione nonché di direzione di specifiche unità organizzative, oppure può lavorare come formatore responsabile di processi e percorsi educativi in diversi enti di formazione, pubblici e privati. Per questa figura si prevedono sbocchi nei seguenti settori, pubblici e privati: servizi alla persona, in campo educativo, sociale, sanitario e assistenziale; istituzioni scolastiche; agenzie di formazione professionale; strutture socio-culturali e socio-educative di enti locali, di

Regioni e della Pubblica Amministrazione; cooperative; associazioni di volontariato; aziende sanitarie e socio-sanitarie.

Lo studente in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” che intenda laurearsi nella classe LM-85 (“Scienze Pedagogiche”) sarà un pedagogista esperto di processi formativi e specializzato nella progettazione formativa e curricolare. Può svolgere anche la funzione di docente orientatore, tutor e counselor, perché esperto in attività di orientamento formativo, anche disciplinare. può lavorare in modo autonomo oppure come docente/formatore in diversi enti di formazione, pubblici e privati. Per i laureati di questa Classe di Laurea si ravvisano inoltre sbocchi lavorativi nella scuola, in qualità di docenti, una volta completato il processo di abilitazione all’insegnamento e superati i concorsi previsti dalla normativa vigente. La laurea magistrale LM-85, previo conseguimento dei CFU previsti dalla normativa, è infatti titolo di accesso al TFA per la classe A036.

Quanto alle classificazioni Istat, tra i possibili riferimenti (tenendo conto delle relative specifiche modalità concorsuali di accesso alle professioni) possono essere i seguenti:

- “Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare”, incluse le due sottocategorie dei “Docenti della formazione e dell’aggiornamento professionale” e degli “Esperti della progettazione formativa e curricolare”;
- “Consiglieri dell'orientamento”.

E’ però opportuno far presente che la classificazione Istat non contempla pienamente le figure professionali in uscita del suddetto Corso di Studio, per cui, per delineare meglio il profilo professionale del pedagogista/formatore/educatore, anche secondo quanto stabilito dalla legge del 27 dicembre 2017, n. 205, che ai commi 594-601 traccia con precisione gli ambiti dell’attività professionale e i relativi contesti di lavoro, nonché le specifiche conoscenze e competenze delle figure professionali dell’educatore professionale socio-pedagogico e del pedagogista, è possibile fare riferimento all’aggiornato e ormai più consultato Atlante delle Professioni dell’Università di Torino.

a. Legislazione

- Legge di Bilancio 2018 (commi 594, 595)

Nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 302, del 29.12.2017, supplemento ordinario n. 62, entrato in vigore il 01.01.2018, dal comma 594 al comma 600 viene disciplinato l’esercizio delle professioni dell’educatore professionale socio-pedagogico e del

pedagogista. In particolare, rispetto alla figura del pedagogista, profilo professionale in uscita del Corso di Laurea Magistrale Interclasse in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”, nel comma 594 si legge che il pedagogista opera nell'ambito educativo, formativo e pedagogico, in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale. Può lavorare nei servizi e nei presidi socio-educativi e socio-assistenziali, nei confronti di persone di ogni età, prioritariamente nei seguenti ambiti: educativo e formativo, scolastico, socio-assistenziale, limitatamente agli aspetti socio-educativi, della genitorialità e della famiglia, culturale, giudiziario, ambientale, sportivo e motorio, dell'integrazione e della cooperazione internazionale. Si precisa, infine, che ai sensi della legge 14 gennaio 2013, n. 4, la professione del pedagogista è compresa nell'ambito delle professioni non organizzate in ordini o collegi.

Nel comma 595 si legge che la qualifica di pedagogista è attribuita a seguito del rilascio di un diploma di laurea abilitante nelle Classi di Laurea Magistrale in “Programmazione e gestione dei servizi educativi” (LM-50) e in “Scienze Pedagogiche” (LM-85), oltre che in “Scienze dell'Educazione degli Adulti e della Formazione Continua” (LM-57) e in “Teorie e Metodologie dell'E-learning e della Media Education” (LM-93). Nello stesso comma si legge che la formazione universitaria del pedagogista è funzionale al raggiungimento di idonee conoscenze, abilità e competenze educative rispettivamente del livello 6 e del livello 7 del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, di cui alla raccomandazione 2017/C, 189/03 del Consiglio, del 22 maggio 2017, ai cui fini il pedagogista è un professionista di livello apicale.

Per ulteriori approfondimenti cfr. il testo di legge, reperibile al sito <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2017-12-27:205>

- Tavoli di consultazione sulla legge Iori

Si fa inoltre presente che la prof.ssa Isabella Loiodice è delegata dal Rettore, con apposito decreto rettorale, a partecipare al Tavolo Tecnico per il repertorio delle professioni della Regione Puglia. Si aggiunge, a questo, il suo impegno costante, insieme alla prof.ssa Anna Grazia Lopez, nel seguire il gruppo professioni educative della Siped (Società Nazionale di Pedagogia) e quello regionale, che dopo l'approvazione della legge di bilancio 2018 sta attualmente lavorando, con le Università, sui corsi di qualificazione di 60 CFU previsti dalla normativa per l'acquisizione della certificazione del titolo di educatore ai professionisti già in servizio, privi del titolo di laurea nella classe L19.

b. Convegni

Numerosi i Convegni organizzati sul territorio nazionale e finalizzati a riflettere sui profili professionali in uscita del Corso di Laurea Magistrale Interclasse in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”. La frequenza con cui queste iniziative vengono organizzate testimonia, evidentemente, un grande interesse di tutte le parti sociali coinvolte nei confronti del tema in questione nonché un grande bisogno di approfondimento al fine di migliorare l’offerta formativa universitaria, per rispondere adeguatamente e sempre meglio alle richieste del territorio.

- Convegno *I 50 anni del Seminario di Storia della scienza 1967-2017*, Bari, 11.12.2017;
- Convegno *Il senso salutogenico dell’educare alla bellezza, I parte* AIEMS ASL ROMA, Roma, dicembre 2017;
- Seminario Nazionale CNR Roma, *Evoluzioni nella formazione, al crocevia tra etica, economia, umanità*, Università di Foggia, Roma, dicembre 2017;
- Convegno Nazionale SIPED, *Il futuro è il nostro capitale. Scuole ricercatrici per studiare e costruire Capitale di Aspirazione. Uno studio di caso*, Firenze, ottobre 2017;
- Convegno Nazionale Biennale CNCA_Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza, *Sguardi meticci. Visioni costruttiviste, competenze sistemiche e posture estetiche*, Spello, ottobre 2017;
- VI Convegno Nazionale Rete di Cooperazione Educativa "Una risata ci salverà", *Sul ridere: interrogazioni filosofiche, pedagogiche, neuro-scientifiche. Connettere ricerca scientifica ed estetica della relazione*, Bari, ottobre 2017;
- Convegno Nazionale *Ri-usciremo a riveder le stelle. Riconoscere l'umano per educare*, Edizioni La Meridiana, Molfetta_Bari, settembre 2017;
- Convegno Nazionale Settore Adulti Azione Cattolica Italiana, *Competenze di ricerca nella formazione dell’educatore degli adulti*, Roma, giugno 2017;
- Convegno Nazionale AIF *Scenari e prospettive della formazione nelle organizzazioni che cambiano*, Università degli Studi di Bari, maggio 2017;
- Rassegna Pedagogica *La Ferita che cura*, Pisa, settembre 2017;
- Tavola Rotonda *Sperimentazione e pratica dell’educazione. Adele Costa Gnocchi. Un’educatrice libera*, organizzato dall’Associazione “Il Muro di Bottom” di Foligno, con il patrocinio del Comune di Montefalco, e tenutosi a San Marco di Montefalco (PG) il 7 marzo 2017;
- Tavola Rotonda *Nido, Primavera, Infanzia*, organizzata dalla FLC CGIL di Foggia, in collaborazione con l’Associazione Proteo Fare e Sapere, soggetto qualificato per

- l'aggiornamento e la formazione del personale della scuola, tenutosi a Foggia, presso l'Istituto Comprensivo "Catalano-Moscato", il giorno 8 giugno 2017;
- Convegno Internazionale di Studi *Ricostruire la memoria, illuminare i silenzi. Esperienze a confronto per la ricerca storico-educativa in area mediterranea*, organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione dell'Università di Foggia e tenutosi il 28 settembre 2017 presso il suddetto Dipartimento;
 - Convegno Internazionale *I bambini nel XX secolo. L'infanzia nel '900, percorsi internazionali di ricerca storico-educativa*, organizzato dal Dipartimento di Storia, Società e Studi sull'Uomo dell'Università del Salento, con il patrocinio della Società Italiana di Pedagogia (Siped) e il Centro Italiano di Ricerca Storico-Educative (CIRSE), e tenutosi dal 5 al 7 ottobre 2017 presso il suddetto Dipartimento;
 - Convegno Nazionale Siped *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, organizzato dalla Società Italiana di Pedagogia (Siped) e tenutosi a Firenze dal 26 al 28 ottobre 2017;
 - Convegno Internazionale *La modernità di Maria Montessori. Per una pedagogia della crescita*, organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione dell'Università di Foggia, in collaborazione con il IX Circolo Didattico Manzoni, l'Associazione "Maria Montessori in Capitanata" e la Società Cooperativa "Casa dei Bambini" di Foggia, con il patrocinio dell'Opera Nazionale Montessori e dell'Ufficio Scolastico Regionale – Ambito Territoriale di Foggia, e tenutosi il 7 maggio 2018 presso il Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione dell'Università di Foggia;
 - Convegno Internazionale *Le professioni educative e di cura: il contributo dei saperi storici alla consapevolezza e alla conoscenza del proprio lavoro*, organizzato dall'Università di Firenze e tenutosi a Firenze nei giorni 5 e 6 novembre 2018;
 - Convegno Nazionale *Animazione Sociale* – Gruppo Abele – Ordine Nazionale degli Assistenti Sociali, Bari, dicembre 2018;
 - Convegno Nazionale *Diritti, Educazione e Generatività*, Brindisi, novembre 2018;
 - Premio Nazionale AIF-Pubblica Amministrazione, *Etica e pubblica amministrazione. Quale ruolo per la formazione nel nostro tempo*, Bari, ottobre 2018;
 - Convegno Nazionale CIAS - Coordinamento italiano audiovisivi a scuola *Immaginar l'immagine*, Padova, settembre 2018;

- I Convegno Nazionale *Disegnatori di futuro. Educare al tempo che verrà*, Edizioni La Meridiana, settembre 2018;
- II Convegno Nazionale “Disegnatori di futuro *Educare al tempo che verrà*”, Edizioni La Meridiana, Università degli Studi di Bari, novembre 2018;
- Seminario Nazionale CNR Roma, Università di Foggia, *Festival della Complessità*, Roma, luglio 2018;
- Convegno Nazionale CEI-Conferenza Episcopale Italiana, Ufficio Catechistico Nazionale, Santa Cesarea, luglio 2018;
- Formazione nazionale Partner Finanziamento *E se diventi farfalla-* Fondazione “Con i bambini”, Comune di Bari, giugno 2018;
- Convegno *Il senso salutogenico dell’educare alla bellezza, II parte*, AIEMS ASL ROMA, Roma, giugno 2018;
- Programma Nazionale PIPPI_Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *Vulnerabilità e Resilienze*, Padova, maggio 2018;
- Convegno Nazionale *L’eredità pedagogica di don Tonino Bello*, Edizioni La Meridiana, Molfetta, aprile 2018;
- Festival dell’educazione *Dal conoscere al percepire. Infinitamente grande ed infinitamente piccolo nel progettare l’educazione. Edu-Care*, Lecce, marzo 2018;
- Seminario *Coltivare umanità. Convegni nazionali per le professioni educative, scolastiche e sociali*, Edizioni La Meridiana, Molfetta, settembre 2017-febbraio 2018;
- Convegno *Frankenstein: tra mito e contemporaneità (1818-2018)*, Foggia, 16.04.2018;
- 3th International Conference *History of Engineering*, Napoli, 23-24 aprile 2018;
- Seminario di Studio *Filosofia, psicologia e categorie storiografiche*, Università di Roma La Sapienza, 17.05.2018;
- 6th International Symposium on *History of Machines and Mechanisms* (HMM 2018), 26-28 september 2018, Beijing, China;
- Convegno Internazionale di Studi *Scienze umane tra ricerca e didattica*, Foggia, 24.09.2018;
- Convegno *Un anno di laboratori, di giochi, di...matematica*, Bari, 7 ottobre 2018;
- Convegno *Ricordare il passato per costruire il futuro: la memoria storica della psicologia nell’Italia settentrionale*, Pavia, 29-30 novembre 2018;

- Seminario di Studio *Incontri per lo sviluppo delle job skills. Metodi, tecniche e strumenti per la gestione e lo sviluppo delle risorse umane*, Università di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici, 5 dicembre 2018;
- *Identità professionali tra apprendimento e dis-apprendimento. Complessità e formazione organizzativa*. Seminario interdisciplinare, CNR- Dip. di Scienze Politiche, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Bari, gennaio 2019.

c. Altre iniziative

- ✓ Progetti
- *Job placement Unifg*, approvato nell'ambito dell'avviso pubblico N. 9 /2016 Piano di Azione e Coesione Approvato con Decisione C(2016)1417 del 03/03/2016 Azioni di potenziamento dei servizi di orientamento erogati dalle Università pugliesi (2017);
- *Play to be a player: learn for your life*, approvato nell'ambito dell'avviso della Regione Puglia "Innolabs: soluzioni innovative per problem di rilevanza sociale" (2018).

d. Regolamento

Il Corso di Studi Magistrale in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" possiede un regolamento nel quale sono chiaramente indicati gli obiettivi qualificanti delle classi di laurea LM-50 ed LM-85.

Diverse le competenze richieste al profilo professionale in uscita:

- Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

Il laureato in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" dovrà dimostrare di possedere: conoscenze approfondite e capacità di comprensione delle discipline pedagogiche e metodologico didattiche nonché di quelle di natura psico-socio-antropologica ed etica, in relazione all'area dei servizi alla persona e delle istituzioni formative; conoscenze approfondite, di natura epistemologica e teorico-metodologica, delle problematiche educative e formative nei diversi contesti istituzionali e non del settore educativo-formativo, in ambito scolastico ed extra scolastico, socio-assistenziale e riabilitativo, di promozione culturale, di formazione continua e ricorrente, di educazione di genere, nelle diverse situazioni di vita e di lavoro, individuando specificamente alcuni temi d'avanguardia nel proprio campo di studi; conoscenze approfondite sulle relazioni intra-interistituzionali, tra servizi, istituzioni e contesti in ambito territoriale.

- Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Il laureato in “Scienze Pedagogiche e della progettazione Educativa” dovrà essere in grado di applicare conoscenza e comprensione, con elevato grado di professionalità, al fine di: creare collegamenti e interconnessioni tra aspetti teorici delle scienze della formazione e pratiche operative nei sistemi educativi di riferimento, con particolare attenzione alle politiche istituzionali e sociali; analizzare la realtà socio culturale e territoriale per la rilevazione della domanda e dei bisogni educativi e per la risoluzione dei problemi inerenti lo specifico settore di ricerca/intervento; sviluppare avanzate conoscenze giuridiche sulla normative a livello regionale, nazionale europeo e sulle politiche sociali riferite ai servizi educativi e formativi; selezionare e applicare metodologie e procedure idonee al coordinamento e alla supervisione delle attività di progettazione, gestione e valutazione nell’ambito dei servizi socio educativi e formativi; programmare, gestire e valutare risorse umane, finanziarie e tecnologiche nei contesti formativi; documentare i processi organizzativi dei servizi educativi e formativi, nelle diverse fasi di erogazione e di funzionamento dei processi messi in atto, al fine di realizzare un sistema di controllo continuo e di verifica della qualità del sistema; utilizzare strumenti informatici e tecnologici nell’ambito dell’erogazione del servizio educativo e della comunicazione; sviluppare progetti di ricerca nell’ambito dell’organizzazione dei servizi educativi e formativi.

- Autonomia di giudizio (making judgements)

Il laureato in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”, attraverso la capacità di organizzare le fonti informative e interpretare i dati attinenti alle problematiche delle scienze pedagogiche, raggiunge autonomia di giudizio in ordine alle capacità di: elaborare approcci riflessivi e problematici nelle fasi di progettazione, coordinamento, gestione e valutazione dei servizi educativi e formativi; operare nella soluzione dei problemi complessi nei diversi contesti dell’educazione e della formazione, riconoscendo e valorizzando il contributo delle professionalità e dei soggetti coinvolti; assumere decisioni autonome ed eticamente corrette su questioni educative nella varietà dei contesti della formazione nonché sulle ricadute sociali degli interventi selezionati connessi alle suddette problematiche.

- Abilità comunicative (communication skills)

Il laureato in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” deve possedere abilità comunicative atte a: assicurare la padronanza fluente di una lingua dell’Unione Europea, in forma scritta e orale, oltre all’italiano e dimostrare il possesso e la fruizione dei lessici disciplinari; favorire la comprensione dei contenuti culturali e applicativi che caratterizzano le pratiche nei contesti educativi e formativi; gestire e trasferire l’informazione attraverso la comunicazione facilitata delle informazioni nelle strutture di coordinamento e di supervisione ai diversi livelli dei

servizi socio educativi, adattando e differenziando i codici della comunicazione in funzione dei destinatari e delle diverse situazioni operative; comunicare in modo efficace nei diversi contesti nazionali e internazionali a fini divulgativi e di scambio di informazioni relative a ricerche scientifiche e pratiche educative; sviluppare abilità nell'uso delle tecnologie multimediali e dei sistemi di formazione a distanza per fini comunicativi nei diversi settori di competenza; promuovere capacità comunicative e di relazione nelle attività di coordinamento, supervisione e gestione dei servizi socio-educativi e nella creazione di reti tra operatori dei servizi educativi e formativi.

- Capacità di apprendimento (learning skills)

Il laureato in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” dovrà sviluppare capacità di apprendimento finalizzate a: funzionalizzare la formazione acquisita alla progettazione dei successivi percorsi di formazione, dimostrando elevato grado di autonomia critica; operare analisi, sintesi e pensiero critico funzionali a correlare la propria formazione con la professionalità da esercitare nei contesti socio-educativi e negli ambienti di lavoro, in relazione ai bisogni specifici del territorio; compiere un monitoraggio costante, in forma di autovalutazione, delle proprie conoscenze e competenze al fine di poter aggiornare/integrare/approfondire i saperi di riferimento.

Di seguito le conoscenze richieste per l'accesso, secondo quanto indicato nel DM 270/04, art 6, comma 1 e 2: possono accedere al Corso di Laurea Magistrale in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” tutti i laureati in “Scienze dell'Educazione e della Formazione” (classe 18 del DM 509/1999 e classe L-19 del DM 270/2004). Possono altresì accedervi i laureati di altri corsi di studio triennali e quadriennali, anche esteri, se riconosciuti idonei indipendentemente dalla classe di appartenenza, purché nel loro curriculum universitario (compresi Master, Scuole di Specializzazione, ecc.) abbiano acquisito almeno 50 CFU così distribuiti nei seguenti ambiti disciplinari: 15 CFU in discipline pedagogiche e metodologico-didattiche, 15 CFU in discipline filosofiche, psicologiche, sociologiche e antropologiche, 10 CFU in discipline storiche, geografiche, economiche e giuridiche e 10 CFU relativi alla conoscenza di una lingua straniera e alle abilità informatiche.

Per l'accesso al Corso di Studio è in ogni caso richiesta una solida preparazione iniziale in ordine alle discipline caratterizzanti il percorso di studi magistrale, che sarà verificata ai sensi dell'articolo 6 comma 1 del D.M. 270/04.

Documenti prodotti da ordini professionali

Attualmente non esistenti.

Documenti prodotti dalle associazioni di categoria

Attualmente non esistenti.

e. Documenti prodotti da istituzioni pubbliche (assessorati, ministeri)

Molto utile, per meglio delineare le competenze dei profili professionali in uscita dal Corso di Studio in oggetto, è l'Atlante delle Professioni, un documento redatto dall'Università degli Studi di Torino.

Nell'ambito del programma "Formazione e Innovazione per l'occupazione" (FiXO) l'Università di Torino, in collaborazione con il Corep, ha avviato la sperimentazione di uno strumento di analisi e descrizione delle figure professionali che si è avvalso anche di una precedente esperienza di collaborazione con il MLPS e con Italia lavoro. L'Atlante delle professioni è un osservatorio delle professioni in uscita dai percorsi universitari, uno strumento a disposizione dei giovani e delle famiglie, dei Corsi di Laurea e dei servizi di placement, delle imprese e delle istituzioni. Esso si pone l'obiettivo di facilitare e di rafforzare le attività di orientamento, di consulenza e di mediazione dei Job Placement universitari e di creare un dialogo diretto tra università e imprese.

Consente ai Corsi di Studio di mettere in relazione la loro offerta formativa con le prospettive occupazionali dei propri laureati e con la domanda di competenze espressa dal mondo del lavoro.

Due le macroaree di intervento dei profili professionali in uscita dal nostro Corso di Studio Magistrale, che nel suddetto documento sono equiparate alle figure dell'orientatore e del formatore:

- **L'orientatore**

Questa figura professionale si articola in più profili: l'Operatore dell'orientamento, il Tecnico dell'orientamento, il Consulente di orientamento, l'Analista di orientamento, l'Operatore dei servizi di informazione, il Consigliere di orientamento. Accompagna giovani e adulti nella definizione del proprio progetto formativo e/o professionale e nella gestione di particolari momenti di transizione: studenti in passaggio da diversi ordini e gradi scolastici, studenti in uscita da percorsi formativi, lavoratori che desiderano cambiare lavoro o fare il punto della propria situazione professionale, persone disoccupate o inoccupate in cerca di occupazione o in reinserimento lavorativo. Fornisce assistenza, suggerimenti e consigli alla persona aiutandola a individuare le scelte più coerenti con le sue aspirazioni, attitudini, competenze e motivazioni, attraverso attività di accoglienza, consulenza informativa, colloqui, bilanci di competenze, azioni di formazione orientativa, definizione del progetto personale-professionale, accompagnamento alla ricerca attiva e all'inserimento lavorativo. Ogni percorso orientativo viene definito e condiviso con la persona in relazione alle esigenze individuali e ai vincoli dati dal contesto organizzativo in cui opera l'orientatore.

Quanto al percorso formativo nel documento si fa esplicito riferimento al Corso di Laurea Magistrale in “Scienze Pedagogiche” (LM-85); il documento consiglia altresì di frequentare percorsi di formazione specifici riguardanti metodologie, tecniche e strumenti dell’orientamento o sulla gestione delle risorse umane. E’ altresì importante possedere una spiccata propensione al continuo auto-aggiornamento.

La carriera dell’orientatore può svilupparsi all’interno della propria organizzazione attraverso l’aumento del proprio livello di responsabilità, oppure questa figura professionale può occuparsi con il passare del tempo di coordinamento e/o formazione di orientatori e della progettazione di interventi di orientamento. Può assumere il ruolo di dirigente del servizio, attraverso concorsi all’interno delle strutture pubbliche e passaggi di carriera in base alle esperienze realizzate nelle strutture private.

Quanto alle attività, l’orientatore organizza informazioni e strumenti, progetta servizi e interventi su persone, accoglie i bisogni, eroga l’intervento orientativo, fornisce informazioni, progetta ed eroga percorsi di formazione, accompagna all’inserimento lavorativo, valuta situazioni e percorsi progettati e realizzati.

Diversi gli ambiti professionali nei quali può trovare impiego: Università, dove gestisce con risorse/servizi interni le funzioni di informazione, consulenza alla scelta e tutorato. Collabora con servizi esterni (formazione professionale e servizi per il lavoro) per erogare attività attinenti la transizione al mercato del lavoro (ricerca del lavoro, sostegno all’inserimento e attivazione di stage postlaurea), con enti di formazione, dove svolge una funzione connessa ai percorsi formativi di vario livello; svolge attività di tutoring, attraverso l’accompagnamento delle persone durante i loro percorsi di formazione e di successivo inserimento lavorativo, con particolare riferimento ai tirocini aziendali. In affiancamento al formatore ha il compito di accompagnare l’allievo nel percorso di apprendimento e inserimento, ponendo una particolare attenzione al successo formativo e professionale. L’orientamento viene erogato in tutte le sue fasi: iniziale, in itinere e in uscita. L’orientatore può inoltre gestire i moduli di orientamento previsti dal percorso formativo. Svolge attività rivolte ai più giovani per l’accompagnamento alle transizioni fra sistemi formativi e tra formazione e lavoro. Opera in staff con funzioni differenziate: progettazione, informazione, consulenza e promozione; lavora nei centri per l’impiego e nei servizi per il lavoro, dove svolge attività di preparazione della documentazione destinata alle diverse categorie di lavoratori, o di offerta di informazioni, oppure può accompagnare le persone nella definizione e realizzazione di articolati percorsi orientativi individuali o di gruppo. Riserva un’attenzione particolare ai ragazzi in obbligo formativo con l’obiettivo di prevenire e fronteggiare la dispersione scolastica; gestisce il

rapporto con le aziende. È necessario che lavori in stretta collaborazione e interazione con gli altri colleghi, integrando i diversi interventi svolti; lavora inoltre nelle scuole, dove collabora con la parte del corpo docente che ha la responsabilità dell'attività di orientamento e che svolge gran parte delle attività di accompagnamento/tutorato finalizzato a contenere la dispersione scolastica e a fornire un supporto ai casi di transizione dal sistema scolastico a quello della formazione professionale. Laddove la scuola faccia richiesta di un supporto esterno l'orientatore interviene a sostegno dei processi di scelta scolastico/formativa degli studenti; opera anche nelle società di consulenza, dove svolge la sua funzione su specifici progetti o commesse di natura orientativa, nei centri di orientamento, dove eroga informazioni ai destinatari dei centri, raccogliendole ed organizzandole in modo da agevolarne la fruibilità. Realizza percorsi orientativi finalizzati alla definizione del progetto personale-professionale e alla gestione della transizione all'interno del mondo del lavoro e della formazione.

Nel caso degli enti pubblici l'orientatore lavora prevalentemente in regime di dipendenza con contratto a tempo indeterminato. Nel privato può anche operare come libero professionista, o con forme contrattuali atipiche, direttamente per aziende, clienti o per società di intermediazione e che lavorano a favore delle politiche del lavoro, anche pubbliche, per le quali fornisce counseling orientativo su specifici target di utenza, progetti e/o azioni di politiche attive del lavoro.

Al di fuori delle strutture pubbliche è richiesta una certa flessibilità di orario per andare incontro alle esigenze degli utenti. Laddove si occupa di erogare un servizio attraverso uno sportello deve rispettare un orario d'ufficio, stabilito in base alle ore di apertura al pubblico. In diversi casi la sua attività con l'utenza può svolgersi su appuntamento.

Per chi svolge quest'attività i compensi variano notevolmente in base alla tipologia dell'ente (privato o pubblico), all'esperienza, alla difficoltà delle attività richieste. A livello contrattuale non ci sono regole o prassi precise e consolidate. Nella formazione professionale l'orientatore è solitamente inquadrato come formatore, all'università come tecnico amministrativo e tecnico elaborazione dati, nei centri per l'impiego come assistente amministrativo.

- Il formatore

Il formatore organizza e gestisce processi di formazione professionale iniziale, di formazione aziendale, di formazione continua, dalla progettazione alla valutazione, calibrandoli in funzione delle differenti tipologie di utenza. È in grado di sviluppare e realizzare percorsi sia in presenza sia a distanza.

I Corsi di Studio consigliati nel documento per svolgere la suddetta professione sono quelli delle Classi di Laurea LM-50 ed LM-85.

Quando il formatore viene inserito con un contratto di lavoro in un ambito organizzativo appartenente al sistema della formazione il suo statuto professionale è immediatamente riconosciuto (la denominazione “formazione” e i relativi contenuti di professionalità sono previsti). Il percorso naturale si snoda attraverso la copertura di tutte le fasi del processo formativo. In questo caso può collaborare, ad esempio, con il Responsabile dei Processi/Unità organizzativa alla gestione di un progetto formativo, figura prevista dal CCNL.

Se il formatore è inserito in percorsi di carriera verticali si può specializzare in una particolare fase di attività (per esempio la progettazione, assumendo la responsabilità del nucleo di progettisti di un'organizzazione complessa), ovvero può assumere la responsabilità di un'area tecnologica/professionale. In altri casi può ricoprire posizioni di responsabilità gestionale, assumendo il ruolo di coordinatore di settore/area/progetto o di responsabile dei processi/unità organizzativa. In tal caso l'attività professionale può essere sostenuta da percorsi di formazione manageriale destinati alle persone che ricoprono o evolvono verso tali ruoli, quali master universitari in Management della formazione professionale e delle politiche del lavoro.

Quando invece tale professionista è inserito come formatore aziendale la funzione può evolvere sia all'interno dell'unità organizzativa, specializzandosi nella formazione specifica per fasce di lavoratori (formazione per neoassunti, operai, impiegati, quadri), sia assumendo ruoli di responsabilità nell'ambito del personale (come ad esempio lo sviluppo delle risorse umane), sia in uscita verso servizi esterni di consulenza e formazione. In questo caso la traiettoria può portare ad un rapporto di dipendenza, fino ad assumere responsabilità di progetto/commessa, sia di consulenza esterna come lavoratore autonomo.

Quanto alle attività, il formatore rileva e analizza il fabbisogno formativo delle persone, dei gruppi, delle organizzazioni, progetta e pianifica servizi e prodotti educativi, promuove l'offerta formativa attraverso il rapporto con le reti territoriali, coordina, organizza e monitora le attività di formazione, eroga percorsi formativi in presenza o a distanza, valuta i percorsi di formazione per migliorarli.

Può lavorare nei seguenti settori: enti di formazione, dove può essere collocato nel processo di erogazione diretta, ad esempio all'interno di corsi di meccanica, elettronica, elettro-meccanica, grafica, oppure può operare in staff per la progettazione, l'erogazione, la promozione, la valutazione, l'orientamento. Nell'ambito della sua collocazione, delle direttive e/o deleghe dell'organizzazione, il formatore può svolgere la propria attività sotto la supervisione del coordinatore o responsabile dei processi/unità organizzativa; può inoltre lavorare presso società di consulenza, nelle quali svolge la sua funzione su specifici progetti o commesse di carattere

formativo. In questi casi gli vengono affidati incarichi di carattere professionale in qualità di lavoratore autonomo o parasubordinato; può essere altresì impegnato nei centri territoriali permanenti, nei quali può intervenire su attività inserite nei programmi di alfabetizzazione culturale (docenze, tutorati, progetti formativi). Il formatore spesso opera come collaboratore esterno nelle aziende, nelle agenzie per il lavoro, nei consorzi di formazione, dove può operare nella Direzione Personale, rispondendo al direttore o al responsabile dell'unità "formazione" o "gestione risorse umane", e si occupa dell'attuazione delle politiche formative del personale in ingresso e nei percorsi di professionalizzazione e sviluppo delle competenze. Nel caso in cui la realizzazione dell'intervento formativo sia affidata ad una società esterna, la sua responsabilità si esplica in attività di definizione e analisi del fabbisogno, progettazione, coordinamento e valutazione dell'attività realizzata. Qualora il percorso formativo sia realizzato direttamente dall'azienda può gestire e coordinare l'intero processo.

Attualmente per i giovani laureati l'ingresso avviene attraverso forme di flessibilizzazione del rapporto di lavoro. Uno dei possibili canali di avvicinamento e di conoscenza della professione è costituito dal tirocinio formativo previsto dall'ordinamento degli studi dei singoli Corsi di Laurea o da un tirocinio postlaurea. Attraverso questa esperienza in situazione l'aspirante formatore può rendersi conto delle competenze richieste, delle attività concrete in cui si sviluppa la professione e delle condizioni di lavoro nelle quali si esercita il ruolo.

Rispetto ai rapporti contrattuali il formatore può lavorare sia alle dirette dipendenze dell'organizzazione (con contratto di assunzione a tempo indeterminato o a tempo determinato), sia come lavoratore autonomo (comunemente detto "consulente" o "esperto"), sia come lavoratore parasubordinato (secondo le varie forme contrattuali previste dalla legge 30/2003 che regola la materia). Nell'ambito delle strutture pubbliche di formazione (gestite da Regioni, Province e Comuni), l'accesso a questa professione avviene attraverso concorso pubblico.

Il lavoro del formatore richiede un'interazione costante con un pubblico di destinatari molto eterogeneo (dai giovani agli adulti, dalle persone in situazione di disagio ai lavoratori inseriti in percorsi di formazione continua, ecc.), con i colleghi che operano all'interno dell'organizzazione, con esperti e consulenti esterni dei servizi pubblici e privati del territorio.

Nell'esercizio del suo lavoro il formatore è spesso impegnato in attività di gruppo per tutto ciò che concerne l'intero processo formativo, in alternanza a momenti di elaborazione autonomi.

La sfera d'azione del formatore può vederlo impegnato in diversi ambienti: uffici, aule di lezione in presenza o aule virtuali, laboratori, officine, sale riunioni.

Negli enti e nei consorzi di formazione o nei centri territoriali permanenti le attività del formatore

sono volte a soddisfare i bisogni e le domande delle persone (con un'attenzione prevalente alla domanda sociale di professionalità e formazione), mentre negli altri casi (aziende, agenzie private per il lavoro, società di consulenza) il suo ruolo è esercitato ponendo particolare attenzione alle politiche aziendali del personale, ai bisogni delle organizzazioni, alle domande delle imprese (attenzione alla domanda economica e ad aspetti aziendali: produttività, qualità, management, sicurezza, comportamenti organizzativi, ecc.).

I tempi di lavoro variano in funzione del tipo di formazione erogata (per esempio, in presenza, aperta e a distanza), del pubblico a cui è rivolta, delle scadenze dettate da programmi, bandi, direttive degli enti finanziatori, della domanda di professionalità e delle necessità organizzative provenienti dal sistema economico produttivo. Tale variabilità pone il formatore nella condizione di dover rispettare e adattarsi ai tempi, ai ritmi, alle forme di lavoro e contrattuali vigenti nei singoli ambiti organizzativi di riferimento.

Tra le figure professionali nell'Atlante delle Professioni non viene ancora riconosciuta quella del pedagogo, nonostante l'approvazione della legge di bilancio 2018.

f. Indagini sul mercato del lavoro dei laureati

Significative, ai fini del nostro studio, le indagini attualmente disponibili sul mercato del lavoro dei laureati nei settori attinenti a quelli delle suddette Classi di Laurea, comprese quelle specificamente dedicate ai laureati dell'Università di Foggia e all'andamento del mercato locale, nonché le ricerche che confermano l'efficacia dell'offerta formativa e la sua coerenza rispetto alla domanda di formazione proveniente dal territorio, ovvero rispetto alle prospettive lavorative dei laureati in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa".

➤ Indagini Istat-Isfol

Fatto salvo il principio della coerenza dell'offerta formativa delle Classi di Laurea considerate rispetto al mercato del lavoro locale, l'Università di Foggia organizza periodicamente tavoli tecnici con le parti sociali in cui si discute dei profili professionali in uscita e delle loro competenze tanto rispetto alle indagini sul mercato locale, quanto rispetto agli studi di settore, con specifico riferimento al *Sistema informativo sulle professioni* dell'Istat. Si tratta di una banca dati che consente di chiarire le competenze di un determinato profilo professionale nonché di capire quanti lavoratori esercitano quella professione e quanti di quei profili serviranno nel prossimo futuro. La ricerca in questione viene effettuata dall'Istat in collaborazione con l'Istituto per la formazione e lo

sviluppo dei lavoratori su finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Unione Europea.

In questa sede si cercherà dunque di delineare meglio le competenze dei profili professionali in uscita dei nostri Corsi di Laurea Magistrale, anche al fine di chiarire la rispondenza di queste competenze rispetto al suddetto documento.

I profili professionali in uscita delle due Classi di Laurea del Corso di Studio Magistrale Interclasse in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” (“Coordinatore dei servizi educativi”, per la Classe di Laurea LM-50, e “Progettista della formazione”, e “Consiglieri dell'orientamento”, per la Classe di Laurea LM-85) rientrano nella macroarea delle “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”, secondo la denominazione fornita dall'Istat.

Pur trattandosi di “pedagogisti”, nonostante l'approvazione della legge di bilancio 2018 il suddetto repertorio delle professioni non contempla la figura del pedagogo se non nell'ambito della categoria degli “esperti della progettazione formativa e curricolare”.

Di seguito le competenze richieste dal mercato del lavoro, in ordine di importanza, ai suddetti profili professionali secondo l'*Indagine Isfol-Istat sulle professioni*.

Nel documento si legge chiaramente che le professioni classificate in nella macroarea richiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni. I loro compiti consistono nell'arricchire le conoscenze esistenti, promuovendo e conducendo la ricerca scientifica; nell'applicare le conoscenze e i metodi per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie e delle disfunzioni; nell'interpretare criticamente e sviluppare concetti, teorie scientifiche e norme; nell'insegnarli e trasmetterli in modo sistematico; nell'applicarli alla soluzione di problemi concreti; nell'eseguire performance artistiche. Il livello di conoscenza richiesta dalle professioni comprese in questo grande gruppo è appunto acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione universitaria di II livello o post-universitaria o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

Nell'ambito di questa macroarea vi è poi la sottocategoria degli “Specialisti della formazione e della ricerca”, che conducono ricerche su concetti e teorie; incrementano la conoscenza in ambito scientifico; insegnano la teoria e la pratica di una o più discipline nei diversi livelli di istruzione; progettano i relativi curricula formativi; introducono, ricercano, adottano ed applicano metodi didattici; partecipano alla programmazione e all'organizzazione didattica e alla definizione dell'offerta formativa delle scuole e delle università.

Un livello più micro degli specialisti in scienze della formazione e della ricerca è quello degli “Altri specialisti dell’educazione e della formazione”. Le professioni raccolte nella classe si occupano, a diversi livelli, della formazione e dell’istruzione di soggetti con disabilità fisiche, psichiche o con gravi difficoltà di apprendimento; della progettazione curricolare e didattica, della formazione professionale e dell’insegnamento di varie discipline in quei percorsi formativi; orientano giovani ed adulti nella scelta dei percorsi di istruzione, di collocamento sul mercato del lavoro e nell’inserimento sociale. Forniscono consulenza, assistenza e sostegno al personale docente e direttivo in materia di didattica e di programmi. Insegnano, con lezioni individuali o per piccoli gruppi, la teoria e la tecnica delle discipline artistico-figurative, della danza, del canto, della musica e della lingua italiana o straniera.

All’interno della suddetta classe vi sono, secondo la classificazione fornita dall’Istat, le figure professionali che formano i due Corsi di Laurea Magistrale in oggetto: “Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare” e “Consiglieri dell’orientamento”.

Più precisamente, l’esperto nella progettazione formativa e curricolare, che per la Classe di Laurea LM-85 contempla anche la figura del docente, è un pedagogo che insegna gli aspetti teorici delle discipline connesse alla pratica di diverse attività lavorative, all’uso di tecnologie e di attrezzature in centri per la formazione professionale; coordina e progetta le attività didattiche e curricolari relative in centri di formazione dedicati o, direttamente, nelle imprese e nelle organizzazioni.

Nell’ambito della classificazione dei “Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare” sono infine contemplate le figure professionali dei “Docenti della formazione e dell’aggiornamento professionale” e degli “Esperti della progettazione formativa e curricolare”.

Nel primo caso si tratta di professionisti che insegnano gli aspetti teorici delle discipline connesse alla pratica di diverse attività lavorative, all’uso di tecnologie e di attrezzature in centri per la formazione professionale e in imprese. Il secondo caso è quello di quanti coordinano e progettano le attività didattiche e curricolari in centri di formazione dedicati o, direttamente, nelle imprese e nelle organizzazioni.

I “Consiglieri dell’orientamento”, anch’essi pedagogisti, hanno invece il compito di valutare le capacità e le professioni degli individui, li informano sulle strutture e le dinamiche del mercato del lavoro e dell’offerta formativa ed educativa, li assistono nell’individuazione dei percorsi più adeguati allo sviluppo e alla crescita personale, sociale, educativa e professionale.

I dati nazionali degli occupati dell’ultimo triennio, relativi alle professioni considerate, sono ancora fermi al triennio 2014-2016.

Relativamente ai “Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare” il sistema sulle professioni riporta, a livello nazionale, un numero di occupati pari a 35 migliaia. La percentuale di occupati che svolgono un lavoro dipendente è pari al 61% e quella di coloro che svolgono un lavoro indipendente è pari al 38%. Un dato positivo perché sembra ampliare le opportunità di impiego di questa figura professionale anche nel settore privato.

Quanto ai “Consiglieri dell’orientamento” il sistema sulle professioni riporta, a livello nazionale, un numero di occupati pari a 3 migliaia (per il triennio di riferimento). Il 69% svolge un lavoro dipendente, contro il 30% che svolge un lavoro indipendente.

Quella del “Consigliere dell’orientamento” è una figura particolarmente valorizzata nei Corsi di Studio attivati dal Dipartimento di Studi Umanistici nell’ambito delle due Classi di Laurea considerate, sia perché si tratta di una figura pedagogica che possiede competenze trasversali a tutti gli altri profili professionali che i suddetti Corsi formano, sia perché l’Ateneo di Foggia dispone di un Laboratorio di Bilancio delle Competenze.

Il Laboratorio di Bilancio di Competenze è stato istituito ad ottobre del 2004 presso l’allora Facoltà di Lettere e Filosofia, dal 2007 è componente della Rete Europea FECBOP (*Fédération Européenne des Centres de Bilan et d’Orientation Professionnelle*) ed è coordinato scientificamente dalla prof.ssa Isabella Loiodice.

E’ un luogo di incontro, ricerca e formazione finalizzato alla promozione di una cultura formativa dell’orientamento. Offre agli studenti servizi di orientamento e accompagnamento formativo finalizzati a migliorare l’efficacia dell’apprendimento, a diminuire la dispersione universitaria e a coinvolgerli attivamente nella costruzione del loro progetto di sviluppo formativo e/o professionale. I servizi offerti dal Laboratorio sono rivolti in particolare agli studenti del Dipartimento di Studi Umanistici e sono altresì aperti a tutti gli studenti dell’Ateneo che ne facciano richiesta. Si tratta di servizi di orientamento formativo e informativo (in ingresso, in itinere e in uscita). Fino ad oggi sono stati portati a termine circa 80 percorsi individuali di bilancio di competenze (target laureandi/laureati e studenti lavoratori adulti). Periodicamente vengono realizzati cicli di atelier sul self marketing per promuoversi efficacemente nel mercato del lavoro (quest’anno alla quarta edizione) e percorsi di bilancio di competenze di gruppo (è appena iniziata la settima edizione) per gli studenti dei Corsi di Laurea Magistrale dell’Ateneo foggiano. Recentemente è stato realizzato anche un job point, un servizio di orientamento informativo per la condivisione con gli studenti iscritti ai Corsi di Laurea del Dipartimento di Studi Umanistici di annunci di lavoro, corsi di formazione, perfezionamento e professionalizzanti, seminari e convegni. Il Laboratorio, inoltre, offre una consulenza orientativa personalizzata (in ingresso, in itinere e in uscita) anche per la

realizzazione/aggiornamento del curriculum vitae, della lettera di presentazione o autocandidatura, del passaporto delle lingue (Europass Corner).

Di seguito un dettaglio dei servizi:

- Job Point

Il servizio offre agli studenti del Dipartimento di Studi Umanistici una selezione mirata di annunci di lavoro, corsi di formazione, master, corsi di perfezionamento, stage, seminari e convegni coerenti con i profili professionali in uscita dei Corsi di Laurea.

- Europass Corner

Il servizio offre una consulenza orientativa personalizzata per la realizzazione o l'aggiornamento del personale Curriculum Vitae Europass, della lettera di presentazione o autocandidatura, per la progettazione del curriculum infografico e per ricevere utili indicazioni necessarie per realizzare un efficace video CV.

- Bilancio di Competenze

Il percorso, individuale o di gruppo, condotto da esperti consulenti di bilancio, è finalizzato a migliorare nello studente la conoscenza dell'area del sé e del contesto professionale e a valorizzare le personali competenze e risorse attraverso un processo di autovalutazione e la costruzione di un personale progetto formativo e professionale. Inoltre, le attività previste offrono la possibilità di approfondire la conoscenza dei principali strumenti e canali utilizzabili per la ricerca attiva del lavoro e per migliorare la propria occupabilità.

- Atelier sul Self Marketing

Periodicamente vengono organizzati cicli di atelier sul self marketing per consentire agli studenti di promuoversi efficacemente nel mercato del lavoro e migliorare le competenze comunicative, relazionali e di auto-orientamento. Gli atelier prevedono la collaborazione di docenti universitari e professionisti esperti. Le attività laboratoriali proposte sono finalizzate alla promozione delle career management skills, alla costruzione di un curriculum vitae efficace, alla gestione efficace di un colloquio di selezione individuale o di gruppo e alla ricerca attiva del lavoro.

➤ Indagini Almalaurea

Il Corso di Studi Magistrale Interclasse in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa” comprende gli obiettivi qualificanti delle classi LM-50 ed LM-85 e si propone di preparare, coerentemente con quanto previsto dai commi 594-601 della legge del 27 dicembre 2017, n. 205, un ricercatore specializzato nelle scienze pedagogiche, in grado di promuovere, organizzare, coordinare e valutare percorsi di formazione e servizi educativi, formativi e riabilitativi nei vari

contesti territoriali (locale, regionale, nazionale, europeo) riferiti alle diverse situazioni di vita e di lavoro dei soggetti in formazione e allo sviluppo di obiettivi ed interventi differenziati e personalizzati, ovvero di favorire collegamenti e coordinamenti in rete tra le istituzioni e la strutture interessate nel sistema educativo e formativo.

Più precisamente, il Corso di Studi forma, per la classe LM-85, la figura del pedagista esperto della progettazione formativa e curricolare, ovvero del pedagista esperto di processi formativi, nonché quella del consigliere dell'orientamento, e per la classe LM-50 la figura del coordinatore, nonché formatore, dei servizi educativi e formativi. Chiaramente il Corso di Studi sta investendo nella formazione dei profili professionali della classe LM-85 anche in base alle evidenti riforme giuridiche, che come già detto formalmente riconoscono la figura professionale del pedagista, ovvero del ricercatore esperto nel settore delle scienze pedagogiche, che il Corso di Studi ha sempre formato, fin dalla sua istituzione. Tali riforme rispondono, evidentemente, a richieste provenienti dal territorio, quindi dal mondo del lavoro, che ultimamente sta richiedendo sempre più spesso figure professionali da impiegare nel settore pedagogico, col ruolo di “pedagisti” e “ricercatori esperti nel settore delle scienze pedagogiche”.

Sull'efficacia di queste figure professionali, sulle loro competenze pedagogiche, anche secondo quanto previsto dalla suddetta legge, e sulle loro possibilità occupazionali gli studi di settore sono confortanti.

Il *Consorzio Interuniversitario Almalaurea*, che si occupa proprio di analizzare i principali Corsi di Studi e le performance formative e occupazionali dei laureati, nel 2018 ha pubblicato i dati della XX Indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati. La XX Indagine ha coinvolto complessivamente oltre 630 mila laureati di 74 Atenei; sono stati intervistati 270 mila laureati post-riforma del 2016 – sia di primo che di secondo livello – ad un anno dalla conclusione degli studi universitari, tutti i laureati di secondo livello del 2014 (110 mila), interpellati a tre anni dal termine degli studi e i colleghi del 2012 (108 mila), contattati a cinque anni. Infine, come di consueto, due indagini specifiche hanno riguardato i laureati di primo livello del 2014 e del 2012 che non hanno proseguito la formazione universitaria (circa 80 mila e 68 mila), contattati rispettivamente a tre e cinque anni dalla laurea.

In questa sede si farà riferimento alla condizione occupazionale dei laureati della Classe di Laurea LM-85 a distanza di 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo, mentre rispetto alla Classe di Laurea LM-50 non è possibile visualizzare i dati relativi a coloro che hanno conseguito il titolo a distanza di un anno perché il collettivo in questo caso risulta avere meno di 5 laureati. Pertanto, solo per la

seconda classe di laurea considerata si farà riferimento, rispettivamente, agli ultimi 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo.

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-85 (Università di Foggia)*

Quanto alla classe Classe di Laurea LM-85 l'indagine, a livello nazionale, relativa all'anno 2017, mostra un buon livello di occupabilità. Dei 43 intervistati, su 61 laureati, il tasso di occupazione a un anno dal conseguimento della laurea, quindi per i laureati nel 2016, è infatti pari a 72,1%, mentre lo stesso sale a 84,6% per i laureati nel 2014, ovvero a tre anni dal conseguimento della laurea (per un totale di 26 intervistati su 39 laureati), per scendere a 73,2% nel 2012, ovvero a cinque anni dal conseguimento del titolo (per un totale di 41 intervistati su 62 laureati). Il tasso di disoccupazione decresce notevolmente a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo: per i laureati nel 2016 tale tasso è pari a 16,2% (ha dichiarato di non lavorare e di cercare lavoro il 18,6% dei laureati), per i laureati nel 2014 il tasso di disoccupazione scende al 8,3% (in questo caso la percentuale di chi non lavora ma cerca è pari a 7,7) e per i laureati nel 2012 il tasso di disoccupazione torna ad essere più alto, perché è pari a 11,4% (in questo caso la percentuale di chi non lavora ma cerca è ovviamente più alta ed è pari a 12,2).

In linea di massima gli impieghi sono più o meno equamente distribuiti per attività professionali non standard e a tempo indeterminato (rispettivamente pari a 37,9% e a 34,5% per i laureati nel 2016, a 33,3% e a 52,4% per i laureati nel 2014), mentre per i laureati nel 2012 prevale il tempo indeterminato (70%). Tali attività vengono più o meno equamente distribuite tra settore privato e settore pubblico (rispettivamente pari a 48,3% e a 37,9% per i laureati nel 2016), mentre prevale nettamente il settore pubblico tanto per i laureati nel 2014 (71,4%), quanto per i laureati nel 2012 (73,3%); sempre alta la prevalenza degli occupati nel settore della ricerca e dell'istruzione, rispettivamente pari a 51,7% per i laureati nel 2016, a 66,7% per i laureati nel 2014 e a 70% per i laureati nel 2012.

Il livello di retribuzione sembra salire con gli anni: i laureati a un anno dal conseguimento del titolo guadagnano in media 738 euro, contro i 1117 e i 1108, rispettivamente attribuiti ai laureati del 2014 e a quelli del 2012.

Sempre molto più alta, rispetto alle altre aree geografiche, la percentuale di laureati che trova lavoro al Sud, a conferma della rilevanza che questo Corso di Studi riveste per il territorio, compreso quello foggiano: 89,7% per i laureati nel 2016, 95,2% per i laureati nel 2014 e 83,3% per i laureati nel 2012.

Alta la percentuale dei laureati che ritiene molto efficace il titolo conseguito nel lavoro svolto. Tale percentuale raggiunge livelli massimi nel caso degli intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo (76,2%). Nel caso dei laureati nel 2016 e dei laureati nel 2012 le percentuali sono rispettivamente pari a 55,2% e 56,7%.

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-50 Università di Foggia*

La stessa indagine mostra un altrettanto buon livello di occupabilità dei laureati in “Programmazione e Gestione dei Servizi Educativi” (Classe di Laurea LM-50), soprattutto a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo. Il tasso di occupazione a tre anni dal conseguimento della laurea, quindi per i laureati nel 2014, è infatti pari a 85,7%, mentre lo stesso scende a 37,5% per i laureati nel 2012, quindi a cinque anni dal conseguimento della laurea (nel primo caso gli intervistati sono 7 su 10 laureati, mentre nel secondo caso sono 8 su 11 laureati).

Il tasso di disoccupazione non è calcolabile per gli intervistati a distanza di tre anni dal conseguimento del titolo, mentre per i laureati nel 2012 è pari al 50% .

In questo caso gli impieghi sono per lo più a tempo indeterminato per i laureati nel 2014 (83,3%) ed equamente distribuiti tra il tempo indeterminato e altro autonomo per i laureati nel 2012 (la percentuale è in entrambi i casi pari a 33%). Tali professioni vengono svolte prevalentemente nel settore pubblico per i laureati nel 2012 (66,7%) e con una distribuzione equa tra pubblico, privato e non profit per i laureati nel 2014 (tutti e tre pari al 33,3%); in entrambi i casi prevale la tipologia di impiego nel settore dell’istruzione e della ricerca, a conferma del fatto che il ruolo e i compiti del pedagista sono trasversali ad entrambe le classi di laurea (50% e 66,7% per i laureati, rispettivamente, nel 2014 e nel 2012). Anche se in misura lieve a distanza di anni dal conseguimento del titolo di studio in questa Classe di Laurea l’impiego nel settore dell’istruzione e della ricerca tende a diminuire, anche in questo caso evidentemente perché per quest’ambito il territorio richiede laureati più specificamente formati nel settore delle scienze pedagogiche, coerentemente con la recente normativa che riconosce la figura del pedagista e dell’esperto nella ricerca pedagogica (legge del 27 dicembre 2017, n. 205, commi 594-601).

Ben retribuiti gli impieghi. Si fa inoltre presente che la retribuzione tende ad aumentare negli ultimi anni, infatti è più alta nel caso dei laureati nel 2014 (1251 contro 1126).

I laureati nel 2014 sono tutti impiegati al Sud, mentre vi è una piccola percentuale di occupati al Centro (33,3%) tra i laureati nel 2012, contro un’alta percentuale di impiegati sempre al Sud anche in quel collettivo (66,7%).

Infine il 50% dei laureati a tre anni dal conseguimento del titolo ritiene molto efficace il titolo conseguito nel lavoro svolto. La percentuale è più alta a distanza di cinque anni dal conseguimento del titolo (66,7%).

I dati relativi all'Ateneo di Foggia sembrano rispecchiare, per entrambe le Classi di Laurea considerate, i dati nazionali. La comparazione verrà effettuata tenendo conto della stessa distribuzione temporale per ciascuna Classe di Laurea.

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-85 a livello nazionale*

Solo a titolo di esempio si riportano di seguito, per una comparazione a livello nazionale, i dati relativi agli esiti occupazionali dei laureati nelle Classi di Laurea considerate presso gli Atenei di Milano-Bicocca, Firenze, Bologna, Roma Tre, Chieti-Pescara, L'Aquila, Macerata, Suor Orsola Benincasa, Salerno, Calabria e per una comparazione a livello regionale i dati relativi agli esiti occupazionali nelle due Classi di Laurea considerate presso gli Atenei di Bari e del Salento.

Quanto alla Classe di laurea LM-85, nel caso di Milano-Bicocca a un anno dal conseguimento della laurea (101 intervistati su 125 laureati) resta molto alta la percentuale dei laureati che ha dichiarato di avere un impiego (il 91,1%). Il 33,7% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 52,2% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 33,7% un lavoro non standard. Più bassa, rispetto all'Ateneo foggiano, la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (64,4%).

A tre anni dal conseguimento del titolo, dei 60 intervistati su 88 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta anche più alta (96,7%). Il 41,4% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 62,1% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 24,1% un lavoro non standard. Simile alla precedente la percentuale di laureati che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (62,5%).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 61 intervistati su 85 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta simile (93,4%). Solo il 28,1% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 70,2% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 19,3% un lavoro non standard. Ancora più bassa la percentuale di laureati che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (53,7%).

Quanto all'Ateneo fiorentino i dati relativi all'occupabilità sono molto più bassi di quelli dei laureati nell'Ateneo di Foggia. Ciò conferma un miglioramento del mercato del lavoro e delle politiche sociali locali negli ultimi anni, ovvero un'adeguata capacità dell'Ateneo foggiano di rispondere ai bisogni formativi e occupazionali delle parti territoriali con una offerta formativa che è stata chiaramente condivisa.

Dei 6 laureati intervistati su 9 laureati che hanno conseguito il titolo di studio da un anno il 50% ha dichiarato di avere un impiego. Le percentuali tra lavoro a tempo indeterminato, non standard e altro autonomo sono equamente distribuite (33,3%). Abbastanza alta, ma comunque più bassa rispetto all'Ateneo foggiano, la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (66,7%).

A tre anni dal conseguimento del titolo, su 53 intervistati degli 86 laureati la percentuale di chi lavora sale notevolmente (75,7%). Solo il 10% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 45,6% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. In questo caso scende la percentuale di impiegati che ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (51,3%).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, tutti gli intervistati (8 su 12 laureati) lavorano. Solo il 25% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 75% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, quindi la percentuale in questo caso sale, come pure quella di chi ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (62,5%).

Nel caso di Bologna a un anno dal conseguimento della laurea dei 54 intervistati su 69 laureati il 77,8% ha dichiarato di avere un impiego. Solo il 23,8% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 33,3% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, contro un 57,1% che svolge un lavoro non standard. Simile agli altri Atenei la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (65,9%).

A tre anni dal conseguimento del titolo, dei 78 intervistati su 113 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta simile a quella dei laureati presso l'Ateneo di Foggia (pari all'87,2%). Il 32,4% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 50% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 33,8% un lavoro non standard. Simile alla precedente la percentuale di impiegati che ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (65,2%).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, degli 84 intervistati su 123 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta simile a quella dei laureati presso l'Ateneo di Foggia (pari all'88,1%). Il 28,4% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 60,8% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 27% un lavoro non standard. Simile, anche in questo caso, la percentuale di impiegati che ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (59,5%).

Per quanto riguarda Roma Tre a un anno dal conseguimento della laurea dei 68 intervistati, su 78 laureati, il 69,16% ha dichiarato di avere un impiego. Il 34% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 38,3% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e la stessa percentuale un lavoro non standard. Molto più bassa, rispetto ai laureati nell'Ateneo foggiano, la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (56,8%).

A tre anni dal conseguimento del titolo tutti i 20 intervistati su 22 laureati ha dichiarato di lavorare. Solo il 35% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 25% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, contro una percentuale di 45 intervistati, che svolge invece un lavoro non standard. Il 63,2% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

A cinque anni dal conseguimento del titolo dei 64 intervistati su un numero di 89 laureati l'87,5% ha dichiarato di lavorare. Il 42,9% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 62,5% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Solo il 57,4% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

Quanto all'Ateneo di Chieti-Pescara, dei 59 intervistati su un totale di 86 laureati a un anno dal conseguimento della laurea il 71,2% ha dichiarato di avere un impiego. Il 69% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 59,57% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Simile a quella dei laureati nell'Ateneo foggiano la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (70%).

A tre anni dal conseguimento del titolo la situazione conferma il quadro positivo della situazione occupazionale dei laureati di questa Classe di Laurea: dei 99 intervistati su 150 laureati la percentuale dei laureati che lavorano è pari al 92,9%. Il 76,1% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; l'80,4% ha

dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 71,4% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

A cinque anni dal conseguimento del titolo dei 57 intervistati su 88 laureati la percentuale dei laureati che lavorano è pari all'87,7%. Il 76% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 96% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 65,3% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

L'Università de L'Aquila non ha un Corso di Studi nell'ambito di questa Classe di Laurea.

Per quanto riguarda Macerata, dei 79 intervistati su 101 laureati, a un anno dal conseguimento del titolo il 63,3% ha dichiarato di avere un impiego, quindi la percentuale è più bassa rispetto a quella dell'Ateneo foggiano. Solo il 24% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e solo il 30% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, contro il 40% che svolge invece un lavoro non standard. La percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione è pari al 60%.

A tre anni dal conseguimento del titolo, i 45 intervistati, su 62 laureati, hanno risposto in massima parte di avere un lavoro (82,2%), ma solo il 21,6% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 43,2% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 61,1% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

Anche a cinque anni dal conseguimento del titolo i 21 intervistati, su 35 laureati, hanno risposto in massima parte di avere un lavoro (85,7%) e solo il 33,3% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 61,1% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e solo il 47,1% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

Anche per l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli non si possiedono i dati relativi a questa Classe di Laurea.

Per quanto riguarda Salerno, dei 59 intervistati, su 73 laureati, ad un anno dal conseguimento del titolo si riscontra una percentuale più bassa di occupati rispetto ai laureati dell'Ateneo foggiano, con un conseguente aumento della percentuale dei disoccupati. A un anno dal conseguimento della laurea solo il 57,6% ha dichiarato di avere un impiego. Il 32,4% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 26,2% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 50% un lavoro standard, contro

solo un 23,5% di lavoratori a tempo indeterminato. Anche in questo caso la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione si attesta attorno ai 52,6%.

A tre anni dal conseguimento del titolo, dei 70 intervistati, su 99 laureati, cresce la percentuale di chi ha dichiarato di avere un impiego, pari al 65,7%. Solo il 17,4% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con un 41,3% di laureati impiegati a tempo indeterminato. Cresce la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione, che si attesta attorno ai 69,8%.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 2 intervistati, su 36 laureati, la percentuale di chi ha dichiarato di avere un impiego è pari al 68,2%. Ancora più bassa la percentuale di chi ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio (13,3%), con un'altrettanto bassa percentuale di laureati impiegati a tempo indeterminato (26,7% contro il 60% dei non standard). Simile la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione, che si attesta attorno ai 64,3%.

Dell'Università della Calabria continuiamo a possedere solo i dati dei laureati intervistati a un anno dal conseguimento del titolo. Questo è un altro dato che conferma la centralità di garantire la nostra offerta formativa, per questa Classe di Laurea, dal momento che Foggia continua ad essere centro di raccordo della popolazione studentesca delle regioni limitrofe, tanto più che in alcuni casi nelle regioni più vicine non esistono Corsi di Studio nella Classe di Laurea analizzata. E' il caso del Molise e della Basilicata.

A un anno dal conseguimento della laurea dei 67 intervistati, su 100 laureati, il 64,2% ha dichiarato di avere un impiego. Solo il 14% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con un alta percentuale di lavoratori nel settore non standard (55,8%). Bassa anche la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (53,5%).

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-85 a livello regionale*

Per quanto riguarda la situazione pugliese, la Classe di Laurea considerata si colloca a livelli alti quanto a garanzia di occupabilità dei propri laureati.

In riferimento all'Ateneo del Salento la situazione relativa all'occupabilità dei laureati è simile a quella foggiana per quanto riguarda il collettivo laureatosi da un anno, mentre peggiora nel caso del collettivo laureatosi da tre anni, con un netto aumento dei disoccupati rispetto a Foggia.

A un anno dal conseguimento della laurea dei 26 intervistati, su 39 laureati, il 53,8% ha dichiarato di avere un impiego. Sale la percentuale di quanti hanno dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio (35,7%), con una percentuale di impiegati a tempo indeterminato che rimane ferma al 42,9%. Bassa, anche rispetto a questo collettivo, la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (50%).

A tre anni dal conseguimento del titolo, su 47 intervistati, degli 85 laureati, la percentuale dei laureati che lavorano risulta invece più alta (76,6%). Solo il 13,9% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con un 50% di impiegati a tempo indeterminato e l'altra metà distribuita tra l'autonomo e in percentuale più alta il non standard (38,9%). Sale la percentuale di quanto hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione, pari a 65,7%.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, su 74 intervistati, dei 126 laureati, la percentuale dei laureati che lavorano risulta simile (74,3%), con un'altrettanto bassa percentuale di quanti hanno dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio (16,4%) e una più alta percentuale di lavoratori a tempo indeterminato (56,4%). Simile anche la percentuale di quanto hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione, pari a 63,6%.

Nel caso dell'Università di Bari, a un anno dal conseguimento della laurea dei 44 intervistati, su 55 laureati, il 66,3% ha dichiarato di avere un impiego. Più alta, però, la percentuale dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio (35,7%); il 50% ha risposto di svolgere un lavoro non standard. Alta, in questo caso, la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (77,8%).

Migliora la situazione a tre anni dal conseguimento del titolo: dei 45 intervistati, su 86 laureati, ha dichiarato di lavorare il 77,8%. Solo il 17,1% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 48,6% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Anche in questo caso è alta la percentuale di chi ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (71,4%).

Infine, a cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 45 intervistati, su 71 laureati, l'84,4% lavora, il 28,9% prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 52,6% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Anche in questo caso è alta la percentuale di chi ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (75%).

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-50 a livello nazionale*

Quanto alla Classe di laurea LM-50, Milano-Bicocca non ha Corsi di Studio in questa Classe di Laurea.

Per quanto riguarda l'Ateneo fiorentino i dati relativi all'occupabilità non si discostano molto da quelli dell'Ateneo foggiano nel caso dei due collettivi considerati. A tre anni dal conseguimento del titolo, su 24 intervistati dei 42 laureati la percentuale di chi lavora sale notevolmente (91,7%). Solo il 18,2% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con un'alta percentuale di lavoro non standard (59,1%). A dichiarare efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione è stato il 66,7%.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, il 90% di 30 intervistati su 47 laureati ha dichiarato di lavorare, con un 48,1% che prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 74,1% che svolge un impiego a tempo indeterminato. Scende, però, la percentuale di chi ha dichiarato efficace il proprio titolo nel settore professionale in cui è impiegato (55,6%).

Nel caso di Bologna a tre anni dal conseguimento del titolo, dei 74 intervistati su 129 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta ancora più alta, anche rispetto all'Ateneo di Foggia (95,9%). Solo il 15,5% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 50,7% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 35,2% un lavoro non standard. Simile alla precedente la percentuale di impiegati che ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (54,3%).

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 53 intervistati su 90 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta altrettanto alta e simile a quella dei laureati presso l'Ateneo di Foggia (90,6%). Solo il 16,7% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con una percentuale pari a 64,6% che ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Più bassa, in questo caso, la percentuale di impiegati che ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (47,8%).

Per quanto riguarda Roma Tre a tre anni dal conseguimento del titolo dei 20 intervistati su 29 laureati ha dichiarato di lavorare l'80%. Il 56,3% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 43,8% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, contro una percentuale identica di lavoratori non standard. Il 37,5% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

A cinque anni dal conseguimento del titolo dei 68 intervistati su un numero di 96 laureati l'89,7% ha dichiarato di lavorare. Solo il 27,9% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già

svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con una percentuale di 63,9% di lavoro a tempo indeterminato. Più alta la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (46,7%).

L'Ateneo di Chieti-Pescara non ha un Corso di Studio nella Classe di Laurea considerata.

Nel caso dell'Università de L'Aquila è possibile fare una comparazione solo con il collettivo dei laureati che hanno conseguito il titolo a distanza di cinque anni, perché gli altri due hanno meno di cinque laureati. In questo caso i 5 intervistati, su 9 laureati, lavorano a tempo indeterminato e il 40% prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio. Solo il 20% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione.

L'Ateneo di Macerata, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, l'Università di Salerno e l'Università della Calabria non hanno un Corso di Studio nella Classe di Laurea considerata.

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-50 a livello regionale*

Rispetto alla situazione pugliese, per quanto riguarda l'Ateneo del Salento non è possibile fare una comparazione perché in questo caso si possiedono solo i dati dei laureati a distanza di un anno, che nel caso di Foggia, invece, non si possono visualizzare.

Quanto all'Università di Bari la comparazione può invece essere fatta, come per Foggia, relativamente ai collettivi di quanti hanno conseguito il titolo a distanza di tre e cinque anni perché il collettivo di coloro che hanno conseguito il titolo da un anno raccoglie meno di cinque soggetti.

A tre anni dal conseguimento del titolo dei 29 intervistati, su 44 laureati, ha dichiarato di lavorare il 65,5%. In questo caso la percentuale registrata per l'Ateneo foggiano nello stesso periodo di tempo è, come già detto, molto più alta (85,7%). Solo il 21,1% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con una percentuale pari a 42,1% che svolge un lavoro a tempo indeterminato e un 31,6% che svolge un lavoro non standard. Più alta la percentuale di chi ha dichiarato “abbastanza” efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (42,1%). Molto efficace, invece, per il 31,6%.

Infine, a cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 35 intervistati, su 59 laureati, l'82,9% lavora, solo il 10,3% prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 44,8% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Anche in questo caso è alta la percentuale di chi ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (73,1%).

➤ *Indagini Infocamere Excelsior*

Interessante anche l'indagine Excelsior sull'andamento dell'occupazione nelle imprese, realizzata annualmente dall'Unioncamere, in accordo con le Camere di Commercio, e approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'indagine è finalizzata a migliorare le conoscenze sull'andamento dell'occupazione nelle imprese e sulla relativa richiesta di profili professionali. Il riferimento è qui all'indagine del 2018.

Quanto ai profili professionali sui quali sta maggiormente investendo il Corso di Laurea in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”, anche dopo l'approvazione della legge di bilancio 2018, nella quale viene regolamentata la figura del pedagogo, da sempre contemplata nel suddetto Corso di Studio, ma solo attualmente “normata”, il progetto Excelsior continua a riportare solo i dati relativi a una professione contemplata nella categoria “Altri specialisti dell'educazione e della formazione”: i “Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare”. Mancano invece i dati relativi alla figura del Consigliere dell'Orientamento, centrale tra le figure professionali in uscita del suddetto Corso di Studio.

Quanto ai “Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare”, il sistema dispone dei soli dati relativi alle entrate programmate nel 2017, tanto a livello nazionale, quanto a livello regionale; questi ultimi sono assolutamente indicativi dell'andamento del mercato del lavoro pugliese rispetto a questa specifica professione educativa.

L'indagine nazionale, effettuata nel 2017 a livello programmatico, prevedeva per l'Italia l'assunzione di 8730 docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare, di cui 3180 assunzioni dipendenti. In percentuale si prevedevano il 54% di assunzioni a tempo determinato, contro il 32% a tempo indeterminato. In linea di massima le aziende chiedevano esperienza professionale in generale (43,5%) e, più nello specifico, esperienza professionale nello stesso settore (42,4%).

La maggior parte delle aziende (86,1%) riteneva irrilevante il fattore sesso, ritenendo questa professione adatta tanto agli uomini quanto alle donne. Il 96,7% riteneva indispensabile, all'epoca dell'indagine, il possesso di un titolo universitario.

Il 93% degli intervistati ha evidenziato la necessità di un'ulteriore formazione per intraprendere questa tipologia di professione. Il dato rappresenta evidentemente una richiesta, alle Università, di mettere in atto anche una specifica formazione post-laurea.

Un dato significativo è anche quello relativo alle difficoltà di reperimento della figura professionale in questione: il 41% delle aziende ha infatti manifestato questo disagio, soprattutto a causa della preparazione inadeguata (88,9%). Un dato che non va letto necessariamente in senso negativo, perché, anzi, potrebbe rappresentare uno stimolo a potenziare l'offerta formativa (ed è questa la

direzione intrapresa dal Corso di Studi foggiano), viste le richieste del territorio e i fabbisogni formativi delle aziende del settore. Significativi, ai fini di un potenziamento e di una revisione dell'offerta formativa, i dati relativi alle competenze ritenute molto importanti per la professione: elevate le percentuali delle aziende che ritengono fondamentali le competenze trasversali, quasi equamente distribuite tra capacità di lavorare in gruppo (90%), flessibilità e adattamento (91%), problem solving (77%) e autonomia (71%). Molto più importanti delle competenze informatiche (21%) sembrano essere quelle digitali (62%). Stranamente bassa la percentuale di coloro che ritengono fondamentale la conoscenza della lingua straniera (19%).

Quanto alla situazione regionale l'indagine prevedeva per la Puglia, per il 2017, l'assunzione di 150 docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare, di cui 60 assunzioni dipendenti. In percentuale si prevedevano il 98% di assunzioni a tempo determinato. A differenza del dato nazionale, la maggior parte delle aziende pugliesi (63,8%) chiedevano esperienza professionale nello stesso settore, seguite dal 33,6% di aziende che chiedevano, invece, esperienza in generale.

Anche in questo caso resta irrilevante il fattore sesso (91,4%), poiché anche a livello regionale la professione è adatta tanto agli uomini quanto alle donne, mentre tutte le aziende chiedevano il possesso di un titolo universitario.

Il 74% degli intervistati ha evidenziato la necessità di un'ulteriore formazione per intraprendere questa tipologia di professione. Anche questo dato risulta rilevante, nello specifico per il Corso di Studi foggiano, perché richiede di investire nella formazione post-laurea, come peraltro il Dipartimento di Studi Umanistici già fa, attraverso l'attivazione di dottorati di ricerca, master, corsi di perfezionamento nel settore delle scienze pedagogiche, oltre ai corsi di abilitazione all'insegnamento, riservati a coloro che, in possesso del titolo di studio nella Classe di Laurea LM-85, superano un concorso per l'accesso ai suddetti corsi di abilitazione, e i corsi di specializzazione nell'insegnamento di sostegno.

A livello regionale si abbassa la difficoltà di reperimento della figura professionale in questione (28%), mentre rimane alta e più o meno simile al dato nazionale quella di coloro che ritengono imputabile tale difficoltà alla preparazione inadeguata (88,1%). Un dato che anche nel caso del Corso di Studi foggiano potrebbe tornare utile per ripensare l'offerta formativa.

Elevate, anche a livello regionale, le percentuali delle aziende che ritengono fondamentali le competenze trasversali, quasi equamente distribuite tra capacità di lavorare in gruppo (92%), flessibilità e adattamento (92%), problem solving (80%) e autonomia (80%). Anche in questo caso molto più importanti delle competenze informatiche, la cui percentuale risulta comunque più alta rispetto al dato nazionale (43%), sembrano essere quelle digitali (78%). Sale, rispetto al dato

nazionale, la percentuale di coloro che ritengono fondamentale la conoscenza della lingua straniera (43%); questo dato conferma l'investimento che il Corso di Studi sta facendo nel settore dell'internazionalizzazione, anche grazie all'attività della Delegata all'Internazionalizzazione del Dipartimento, per promuovere negli studenti una maggiore consapevolezza del valore che le competenze linguistiche, con specifico riferimento alla conoscenza delle lingue straniere, rivestono nella ricerca di un impiego.

3. Esiti e conclusioni di seminari e convegni sul tema

a. Esiti incontri di co-progettazione diretta con le parti sociali ed economiche

(Progettazione partecipata del CdS attraverso incontri con i datori di lavoro, gli ordini professionali o esperti del settore)

Come già detto, numerosi e frequenti sono i tavoli tecnici organizzati dalla Commissione Tirocini e dai Referenti dei Corsi di Studio di area pedagogica, finalizzati a coinvolgere le aziende del territorio in un percorso di miglioramento della comunicazione dell'offerta formativa del Corso di Studi. Ci si propone, anche grazie al supporto del Comitato di Indirizzo, di recente istituzione, di intensificare gli incontri di progettazione partecipata tra i docenti afferenti al Corso di Studi e i datori di lavoro.

➤ Incontri con esperti del settore

- A partire dal 2011, con il supporto scientifico e tecnico del Laboratorio di Bilancio delle Competenze del Dipartimento, sono state organizzate cinque edizioni del ciclo di atelier denominato "Self Marketing per promuoversi nel mercato del lavoro", che hanno visto la partecipazione media di 20 studenti/laureati ad incontro e 102 totali tra studenti (50) e laureati (52), dei quali 66 iscritti al Dipartimento di Studi Umanistici.

➤ Incontri con datori di lavoro

- Il 14 marzo del 2018 si è tenuto un recruiting day con il responsabile dell'Holiday Sistem s.r.l., con sede in Trentino Alto Adige, che ha chiesto al Laboratorio di Bilancio delle Competenze del Dipartimento di poter incontrare studenti interessati a lavorare dal 15 giugno al 10 agosto, con un contratto minimo rinnovabile di 14 giorni e con una qualifica di educatore, nei campi estivi per bambini e ragazzi in Trentino Alto Adige. Hanno risposto 20

partecipanti (10 studenti Scienze dell'Educazione, 2 laureati Scienze dell'Educazione, 5 studenti Scienze Pedagogiche, 2 laureati in Scienze Pedagogiche, 1 laureato in Economia);

- Dal 21 marzo al giorno 8 maggio 2018 si è tenuta la IV edizione dell'iniziativa dal titolo "Pedagogia per l'impresa. Dialoghi con i professionisti del settore educativo e formativo, durante i quali gli studenti hanno avuto l'opportunità di incontrare i datori di lavoro delle aziende e di comprendere quali attività e quali competenze vengono richieste in alcuni settori professionali di loro interesse.

b. Esito indagini sul campo con le parti sociali ed economiche

(Discussioni di ricerche svolte in modo originale e autonomo dal CdS, ad es. indagini sulla popolazione studentesca, interviste o focus group con laureati della stessa classe, sondaggi a imprese, ecc.)

➤ Focus group con laureati

Innanzitutto occorre dire che, a conferma del fatto che le linee di ricerca di molti docenti del Corso di Laurea Magistrale si muovono nella direzione della pedagogia dell'orientamento e del placement, dei rapporti con le imprese territoriali e del welfare aziendale, numerose sono le tesi di laurea volutamente incentrate su questi temi, anche al fine di coinvolgere gli studenti in un processo che li porterà a intessere rapporti professionali col territorio. Per lo stesso motivo quest'anno si è pensato di organizzare dei focus group con gli studenti del Corso di Studio Magistrale, in modo particolare con gli immatricolati, per presentare il Corso, le linee di ricerca dei docenti che vi afferiscono, i servizi agli studenti del Dipartimento, compresa l'attività di tirocinio, le risorse e i punti di riferimento, interni ed esterni al Dipartimento, ovvero le aziende con le quali i docenti collaborano. L'iniziativa, intitolata *Educational Cafè*, si è tenuta il 25 ottobre, il 7 e il giorno 8 novembre per l'anno accademico 2017-2018 e il 24 e 31 ottobre e il 7 novembre per l'anno accademico 2018-2019. Tra i relatori alcuni docenti afferenti al Corso di Laurea.

➤ Somministrazione questionari ai laureati e sondaggi a imprese

Nell'anno accademico 2017/2018 il team del Laboratorio di Bilancio delle Competenze dell'Università di Foggia ha realizzato un'indagine sull'occupabilità degli utenti (studenti e laureati dell'Ateneo) che hanno usufruito dei servizi di orientamento dal 01.01.2013 al 31.12.2017. In una prima fase è stata ricreata una mailing-list degli utenti del Laboratorio ed è stato predisposto un

questionario volto ad indagare il loro stato occupazionale, la loro attivazione e il contributo dei servizi di orientamento di cui hanno usufruito.

Successivamente il questionario è stato somministrato ad un campione di 239 utenti sia via e-mail che attraverso ripetuti recall telefonici (12 contatti sono risultati non più attivi).

Il campione che ha risposto al monitoraggio è di 182 utenti, nello specifico 97 laureati e 85 studenti dell'Università di Foggia.

La maggior parte degli studenti e laureati (127) afferisce al Dipartimento di Studi Umanistici e nello specifico ai corsi di laurea di area pedagogica. In numero minore sono gli studenti e i laureati appartenenti ai dipartimenti di Economia (32), Agraria (19) e Giurisprudenza (4). L'età media del campione è 27 anni, in linea con i dati nazionali gli studenti triennali e magistrali mostrano un'età media più alta rispetto a quella prevista in uscita dai corsi di laurea. Relativamente al genere possiamo sottolineare una prevalenza femminile (87% degli utenti) rispetto a quella maschile (13% degli utenti) per tutte categorie di studenti e laureati.

Dalla domanda riguardante i servizi di orientamento di cui studenti e laureati hanno usufruito emerge che molti rispondenti hanno preso parte a più attività, nello specifico i servizi di cui gli utenti hanno usufruito maggiormente sono il Bilancio di competenze di gruppo (36% degli utenti) e l'Europass corner (30% degli utenti). Rispetto all'andamento delle attività è visibile un incremento dei Bilanci individuali negli anni 2016 e 2017, dei bilanci di gruppo negli anni 2015 e 2016, una tendenza costante delle altre attività e servizi.

Chiedendo agli utenti se i servizi di orientamento di cui ha usufruito hanno favorito la loro attivazione (ricerca attiva del lavoro) ben il 41% ha risposto moltissimo e il 30% molto, tale processo è sicuramente riscontrabile maggiormente nei laureati.

Infatti, alla domanda "A quanti annunci/offerte di lavoro ha risposto?" su 145 utenti rispondenti si calcola una media di 24 risposte ad annunci e/o offerte di lavoro. Considerando solo gli studenti, su 66 risposte la media è di 5 risposte a annunci e/o offerte di lavoro; allo stesso modo, considerando solo i laureati, su 70 risposte si calcola una media molto di 24 risposte a annunci e/o offerte di lavoro. Relativamente alla domanda "A quante aziende ha inviato il suo cv?", su 153 utenti che hanno fornito una risposta a questa domanda emerge che hanno inviato il proprio curriculum vitae mediamente a 34 aziende. In riferimento ai soli studenti, su 63 risposte è possibile calcolare che in media hanno inviato il proprio curriculum vitae a 7 aziende. Considerando invece i 69 laureati rispondenti, la media è di 35 aziende alle quali hanno inviato il proprio curriculum vitae. Chiedendo agli utenti "Quanti colloqui di selezione ha sostenuto?" su 173 risposte emerge una media di 10 colloqui di selezione sostenuti. Considerando separatamente gli studenti e i laureati, su 76 studenti

rispondenti si calcola una media di 4 colloqui di selezione sostenuti e su 85 laureati rispondenti una media di 10 colloqui.

Alla domanda “In quale province/regioni/nazioni ha cercato lavoro?” la maggior parte degli utenti hanno risposto di cercarlo principalmente nella provincia di Foggia (87), seguono le altre province come Bari (10), BAT (6) e piccoli realtà territoriali (6). Alcuni studenti hanno dichiarato di cercarlo anche in altre regioni/città italiane (35) tra cui emergono il Lazio (Roma), la Lombardia (Milano) e l’Emilia-Romagna (Bologna). In numero minore sono gli studenti che hanno indicato di cercare lavoro indifferentemente in tutta la Puglia (40), in tutta Italia (11) e presso delle città estere (6).

In relazione all’attuale stato occupazionale degli utenti rispondenti (182) è emerso che il 46% degli utenti (83) è occupato e il restante 54% (99 utenti) non è attualmente occupato. Nello specifico su 97 laureati ben il 61% (59) è attualmente occupato e su 85 studenti solamente il 28% (24). Guardando agli utenti afferenti al Dipartimento di Studi Umanistici (127) ben il 45% (57 utenti) risultano occupati, su 68 studenti il 28% (19) e su 59 laureati il 64% (38). Tra questi è possibile segnalare che ben il 72% dei laureati Scienze pedagogiche e della progettazione educativa risulta occupato. Tra le tipologie di contratto menzionate dagli 83 utenti occupati è il contratto a tempo determinato la tipologia più ricorrente (32 utenti), seguono il contratto a tempo indeterminato (13), di apprendistato (7), a prestazione occasionale (6), di collaborazione coordinata e continuativa (3), con partita iva (2) e a progetto (1). Alcuni utenti sono occupati attraverso servizio civile/volontariato (6), borse/dottorato di ricerca (6), tirocini/stage (4) e tre utenti non hanno indicato la tipologia di contratto. In linea generale è emerso che i settori in cui sono occupati gli utenti intervistati sono in linea con il corso di studi seguito o il titolo conseguito e che ben 44 utenti lavorano nella Provincia di Foggia. Alla domanda “Ritiene che i servizi di orientamento di cui ha usufruito abbiano contribuito a farle trovare un’occupazione?”, gli intervistati hanno risposto principalmente che le attività cui hanno preso parte hanno contribuito abbastanza (29%) e molto (28%) nell’aiutarli a trovare un lavoro.

Rispetto ai 99 utenti non occupati è emerso che il 68% è attualmente impegnato nella ricerca attiva di un lavoro. Al campione di utenti attualmente non occupati è stato anche chiesto se siano riusciti a collocarsi nel mercato attraverso brevi esperienze lavorative, il 71% ha dato una risposta positiva e il 29% ha dato una risposta negativa (Tabella 11). Nello specifico su 38 laureati e su 61 studenti non occupati rispettivamente il 79% e il 66% ha svolto delle esperienze lavorative (dopo la fruizione del servizio di orientamento). Guardando nel complesso agli utenti non occupati afferenti al Dipartimento di Studi Umanistici (70) ben il 70% di essi (49) ha dichiarato di aver svolto delle brevi esperienze lavorative, su 49 studenti l’82% (40) e su 21 laureati l’81% (17).

Le tipologie di contratto che hanno caratterizzato queste brevi esperienze di lavoro sono di tipo flessibile o a termine. Come per gli occupati è emerso che i settori in cui sono state svolte tali esperienze sono in linea con il corso di studi seguito o il titolo conseguito e che ben 46 dei 99 utenti non occupati hanno svolto tali esperienze nella Provincia di Foggia.

Alla domanda “I servizi di orientamento di cui ha usufruito hanno contribuito ad avviarla alle esperienze descritte?” gli intervistati hanno risposto principalmente che le attività cui hanno preso parte hanno contribuito moltissimo (34%) nell’aiutarli ad intraprendere delle brevi esperienze di lavoro. È possibile affermare che, secondo il campione considerato, i servizi di orientamento e placement del Laboratorio sono stati in grado di consentire agli studenti di promuoversi efficacemente nel mercato del lavoro e migliorare le competenze comunicative, relazionali e di auto-orientamento. Inoltre, le attività previste hanno offerto loro la possibilità di approfondire la conoscenza dei principali strumenti e canali utilizzabili per la ricerca attiva del lavoro e per migliorare la propria occupabilità.

Nel complesso i dati ci consentono di evidenziare che su 182 utenti dei servizi di orientamento ben 88 (46%) sono occupati e 70 (38%) sono riusciti a collocarsi nel mercato attraverso brevi esperienze lavorative. Solamente 24 utenti (13%) non risultano attualmente occupati e non hanno svolto esperienze lavorative dopo aver usufruito del servizio di orientamento del laboratorio.

➤ Bilanci delle competenze individuali per studenti

Dal 2006 sono stati realizzati 43 bilanci per gli studenti dei Corsi di Laurea di area pedagogica del nostro Dipartimento. Gli utenti hanno età media di 28 anni, sono per l’86% di sesso femminile e per il 14% di sesso maschile.

Nell’anno accademico 2017-2018 sono stati realizzati bilanci delle competenze individuali con 7 utenti (tutte donne).

➤ Bilanci delle competenze di gruppo per studenti

A partire da aprile 2014 sono stati realizzati 7 percorsi (durata media 20 ore) con una partecipazione totale, per i Corsi di Laurea di area pedagogica, di 30 studenti (75% di sesso femminile e 25% di sesso maschile), tutti iscritti al Corso di Studio Magistrale Interclasse in Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa.

➤ Job point per studenti

Dal mese di aprile 2015 gli studenti dei Corsi di Studio di area pedagogica che hanno richiesto una consulenza orientativa personalizzata sono in totale 30, di cui 11 iscritti al Corso di Studio Magistrale Interclasse in Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa. Di questi studenti 6 stanno effettuando un'esperienza di lavoro/stage/tirocinio retribuito.

➤ Europass Corner per gli studenti

A partire dal mese di aprile 2015 il servizio ha risposto alle esigenze di 42 studenti dei Corsi di Studio di area pedagogica, di cui 19 per il Corso di Studio Magistrale Interclasse in Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa. L'attività più richiesta è stata la scrittura del curriculum vitae; in misura minore gli studenti hanno richiesto sostegno nella stesura della lettera di presentazione alle aziende per la ricerca del lavoro.

➤ Orientamento in ingresso e tutorato agli studenti

Il Centro accoglienza orientamento e tutorato del Dipartimento di Studi Umanistici nell'a.a. 2016-2017 ha attivato un servizio permanente di front office che ha riscontrato valutazioni positive da parte degli studenti. Il questionario di orientamento in ingresso predisposto per cogliere le caratteristiche dell'utenza del Centro è stato compilato da 123 studenti (81% da matricole) di cui 11% di sesso maschile e 89% di sesso femminile. Gli studenti provengono per il 91% dalla regione Puglia e maggiormente da Foggia e provincia (79%), infatti solo il 6% degli studenti sono fuori sede. Tra coloro che hanno dichiarato di essere iscritti a un Corso di Laurea del Dipartimento di Studi Umanistici si sono rivolti al Centro accoglienza in misura maggiore gli studenti afferenti all'area pedagogica, dei quali il 12% corrisponde agli iscritti al Corso di Laurea Magistrale Interclasse in Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa. La motivazione alla base della consulenza orientativa richiesta presso il Centro accoglienza è stata principalmente quella di ricevere informazioni (69%). Gli utenti hanno dichiarato di essere venuti a conoscenza del Dipartimento di Studi Umanistici e della sua offerta formativa tramite vari canali comunicativi: online ha rilevanza il sito di Ateneo (42%) e offline emerge l'importanza di familiari e amici (28%). Relativamente ai servizi agli studenti, gli utenti ritengono importante per il proprio percorso universitario la fruizione del laboratorio multimediale (22%) e ben 83 studenti vorrebbero usufruire di uno o più servizi di orientamento erogati dal Laboratorio di bilancio delle competenze. Infine, dai questionari emerge che l'80% degli studenti sarebbe interessato a seguire degli insegnamenti a distanza.

c. Report annuale sulle attività del Comitato di Indirizzo

Il Comitato di Indirizzo – unico per i due Corsi di Laurea, Triennale e Magistrale – è stato istituito nel Consiglio di Dipartimento del 1 febbraio 2017, che ha espresso parere favorevole.

Il suddetto Comitato ha lo scopo di intensificare gli incontri di progettazione partecipata tra i docenti afferenti al Corso di Studi e i datori di lavoro. Composto da otto membri al momento della sua istituzione (Annalisa Rossi, Docente comandato per il supporto all'attuazione dell'autonomia scolastica, USR Puglia, Rita de Padova, Presidente della Fondazione Siniscalco Ceci Emmaus Onlus di Foggia, Anna Grimaldi, Responsabile della struttura di supporto e coordinamento tecnico-scientifico, Dipartimento Sistemi Formativi Inapp-ex Isfol di Roma, Benedetto Scoppola, Presidente dell'Opera Nazionale Montessori di Roma, Miguel Zabalza Beraza, Presidente dell'Istituto Latinoamericano de Estudios sobre la Infancia di Santiago de Compostela-Spagna, Isabella Loiodice, Referente del Corso di Laurea Magistrale in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”, Anna Grazia Lopez, Referente del Corso di Laurea Triennale in “Scienze dell'Educazione e della Formazione”, Francesco Pio Caputo, studente del Corso di Laurea Triennale in “Scienze dell'Educazione e della Formazione” del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, nonché rappresentante degli studenti nella Commissione Tirocini del suddetto Dipartimento), nel Consiglio di Dipartimento del 25 luglio 2017 è stato di seguito modificato per far fronte a due diverse esigenze: da un lato la necessità di ampliare la componente studentesca, parte attiva del processo di assicurazione della qualità dell'offerta formativa; dall'altro lato la volontà di migliorare le politiche formative dei Corsi di Studi, Triennale e Magistrale, di area pedagogica, potenziando il legame tra questi e il sistema socio-economico locale, nazionale e internazionale. Pertanto, ai precedenti componenti del Comitato di Indirizzo, il Consiglio di Dipartimento ha deliberato di aggiungere i seguenti membri: Nino Spagnolo, Responsabile della Società Cooperativa Sociale Medtraining di Foggia, e Antonietta Giaccone, studentessa del Corso di Laurea Triennale in “Scienze dell'Educazione e della Formazione” del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, nonché rappresentante degli studenti nella Commissione Didattica Paritetica Docenti Studenti del suddetto Dipartimento.

Il giorno 11 aprile 2018 si è tenuto il secondo incontro del Comitato di Indirizzo, convocato dalle Referenti dei due Corsi di Studi – Triennale e Magistrale – di area pedagogica. L'incontro ha visto la partecipazione, oltre alle due Referenti, della Responsabile della Società Cooperativa Sociale Casa dei Bambini di Foggia, in rappresentanza dell'Opera Nazionale Montessori. In quella occasione i presenti hanno discusso delle figure professionali dell'educatore professionale socio-pedagogico e del pedagogo, così come normate dalla legge del 27 dicembre 2017, n. 205, commi

594-601, che traccia con precisione gli ambiti dell'attività professionale e i relativi contesti di lavoro, nonché le specifiche conoscenze e competenze da acquisire tramite i percorsi universitari, che la legge identifica, tra gli altri, con quelli previsti dalle nostre Classi di Laurea Triennale (L19) e Magistrali (LM50 ed LM85). L'incontro è stato assolutamente produttivo perché i presenti hanno cominciato a progettare un'offerta formativa che, da un lato, vada a qualificare le competenze degli educatori in servizio sprovvisti dei suddetti titoli di studio e, dall'altro lato, porti a profilare in modo più dettagliato e rispondente alla norma le competenze dei profili professionali che i Corsi di Studi di area pedagogica del Dipartimento già formano dalla loro istituzione. In quella stessa occasione si è acquisita la notizia che la dott.ssa Annalisa Rossi, Docente comandato per il supporto all'attuazione dell'autonomia scolastica presso l'USR Puglia, non è più in servizio presso quella istituzione. Per questo motivo si è proposto di integrare il Comitato di Indirizzo con un altro rappresentante delle istituzioni a livello regionale, il dott. Fabio Daniele, rappresentante regionale della FINSM (Federazione Nazionale Italiana Scuole Materne). La proposta di integrazione verrà formalizzata nel Consiglio di Dipartimento del 26 aprile p.v.

4. Conclusioni e raccomandazioni

Sintesi della domanda di formazione, che va riportata nel quadro A1.a e A1.b della scheda SUA CdS

L'ultima consultazione con il territorio si è tenuta in data 24 ottobre 2018 presso l'Aula Alta Formazione del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Foggia, a seguito di regolare convocazione da parte dei Referenti dei Corsi di Studio in "Scienze dell'Educazione e della Formazione" e in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa". Il tavolo tecnico con le parti sociali interessate ha visto la partecipazione, in modo particolare, dei rappresentanti delle scuole per l'infanzia pubbliche e private di Foggia. Erano presenti all'incontro la Dirigente Scolastica della Scuola dell'Infanzia e Primaria "S. Chiara", una docente della Scuola dell'Infanzia e Primaria Paritaria "Istituto Marcelline", un rappresentante del Consorzio Icaro, una rappresentante del Nido "Mondo Piccolo" e un rappresentante del Nido "Il giardino di Karol e Pio".

La Referente del Corso di Studio in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa" ha precisato che l'impegno che il Dipartimento assume è quello di monitorare periodicamente l'efficacia dell'offerta formativa del corso per renderlo rispondente ai bisogni del territorio e delle parti sociali, nonché alle esigenze imprenditoriali del territorio, espresse in questa circostanza dai rappresentanti intervenuti al tavolo tecnico.

Al centro della riflessione la ridefinizione del ruolo e delle competenze della figura dell'educatore e di quella del pedagogo alla luce della più recente normativa in materia, con particolare riferimento alla legge di bilancio 2017, alla legge 65 del 2017, alla legge 378 del 2018 e alla nota ministeriale n. 14176 del 2018. In particolare, in riferimento alla figura del pedagogo, si è chiarita la necessità di formare competenze di coordinamento e gestione dei servizi educativi, compresi quelli per la prima infanzia, che la normativa affida a questa figura professionale. A tal proposito la Referente ha ribadito la funzione imprescindibile, nel territorio, del Corso di Studio Magistrale in "Scienze Pedagogiche", che è l'unico Corso di Studio a consentire l'accesso alle funzioni apicali previste nei servizi socio-educativi, compresi quelli per l'infanzia.

Per qualificare ulteriormente la figura professionale del pedagogo, come richiede la normativa, nonché per potenziare le sue competenze specialistiche e di coordinamento, la Referente ha sottolineato l'opportunità di procedere a una revisione del Corso di Studio per rendere l'offerta formativa più rispondente alle esigenze del territorio e delle parti sociali interessate. In modo particolare, in continuità con la formazione triennale, si dovrebbe procedere ad ampliare le competenze gestionali degli studenti, che devono puntare su una maggiore conoscenza delle politiche di sviluppo dei sistemi urbani per poter avviare un lavoro di rete e progettare e realizzare con efficacia l'implementazione di nuovi e più qualificati servizi educativi.

In riferimento all'esigenza emersa durante il tavolo tecnico, relativa alla necessità di potenziare le soft skills, utili a gestire le esperienze complesse che le professioni educative e di cura presentano, si è condivisa la necessità di ampliare le conoscenze e le competenze degli studenti nel settore delle politiche comunitarie, anche sul piano giuridico, e di rafforzare le competenze in ambito psicologico, necessarie per fronteggiare gli specifici bisogni di cura dell'utenza con cui le figure professionali in uscita dal Corso di Studio andranno ad operare.

Gli stessi temi erano stati ampiamente approfonditi nel secondo incontro del Comitato di Indirizzo dei due Corsi di Studio di area pedagogica, tenutosi il giorno 11 aprile 2018 presso l'Aula Alta Formazione del suddetto Dipartimento. Anche in quell'incontro le parti sociali riunite avevano focalizzato l'attenzione sulle figure professionali dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogo, ipotizzando l'opportunità di specializzare ulteriormente, sul piano pedagogico-didattico, la figura dell'educatore in uscita dal Corso di Studio Triennale, che durante il percorso magistrale potrebbe qualificare le proprie competenze di progettazione e coordinamento attraverso una formazione metodologica specifica, utile a introdurlo nelle strutture e nei servizi educativi del territorio, compresi quelli montessoriani, che si stanno diffondendo ulteriormente sul territorio

nazionale e che il Comitato di Indirizzo ha valorizzato in modo specifico, vista anche la storica tradizione montessoriana del territorio di Capitanata.

6. Appendice

Verbalizzazioni consultazioni PI e Comitato di Indirizzo

Protocolli e convenzioni